

RAFFORZARE LA SOSTENIBILITÀ DEI TERRITORI CON LA CITTADINANZA GLOBALE



AID: 012618/01/5

# Report di analisi di contesto

Att. R1.A1 ANALISI TERRITORIALI DI CONTESTO

Genova, settembre 2024

Partner responsabile	JANUAFORUM APS
Indicatore di risultato corrispondente nel DUP	/
Attività e risultato di progetto corrispondente nel DUP	R1.A1 ANALISI TERRITORIALI DI CONTESTO
Output di progetto (se previsto dall'attività)	Report di analisi di contesto regione Liguria

Le opinioni espresse nel presente documento non impegnano in alcun modo l'AICS, che non è responsabile per l'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni in esso contenute.

## Sommario

1.1 Introduzione al Report.....	3
1.2 Contesto normativo di riferimento .....	4
1.3 Metodologia e strumenti utilizzati .....	6
1.4 Analisi dei dati raccolti.....	7
1.4.1 Dati Parte 1 – I temi dell’ECG.....	10
1.4.1.1 Ambito Scuola.....	26
1.4.1.2 Ambito Terzo settore.....	27
1.4.1.3 Ambito Imprese e Sindacati.....	33
1.4.1.4 Ambito Enti Locali .....	37
1.4.2 Dati Parte 2 – Rilevazione Buone Pratiche .....	41
1.5 Conclusioni.....	47
1.6 Allegati .....	48
Indice delle figure .....	49



Le opinioni espresse nel presente documento non impegnano in alcun modo l'AICS, che non è responsabile per l'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni in esso contenute.

## 1.1 Introduzione al Report

La Regione Marche, attraverso il Dipartimento Sviluppo Economico, è capofila del progetto SO|GLOB|E - Rafforzare la sostenibilità dei territori con la cittadinanza globale, finanziato dall’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, a valere sul bando dedicato al tema dell’ECG – Educazione alla Cittadinanza Globale.

Il progetto SO|GLOB|E nasce sulla base degli input offerti dal Tavolo nazionale multiattore sull’ECG, avviato dall’AICS a maggio 2021 e degli input emersi dalla bozza del PAN-ECG (piano azione nazionale sull’ECG) in corso avanzato di elaborazione e attraverso il confronto sull’ECG del coordinamento cooperazione internazionale della Conferenza delle Regioni e Province Autonome avviato in concomitanza con i lavori del Tavolo nazionale multiattore.

SO|GLOB|E vede come partner la Regione Liguria e la Regione Sardegna, Marche Solidali, CSV Marche e Januaforum APS e si pone l’obiettivo di costruire una visione diffusa del ruolo dell’ECG rivolta soprattutto ai giovani. Ciò viene perseguito aumentando sia la sensibilizzazione verso i temi legati al cambiamento climatico, quale elemento trasversale ai 17 obiettivi dell’Agenda 2030, sia la capacità degli attori coinvolti di agire come moltiplicatori sul territorio, mirando a costruire un ponte culturale tra due mondi, quello dell’educazione alla cittadinanza globale e quello dell’educazione ambientale nelle regioni Marche, Sardegna e Liguria.

La strategia progettuale di SO|GLOB|E è dettata dalla considerazione che l’“Educazione, sensibilizzazione, comunicazione” rappresenta una delle dimensioni chiave per l’effettivo raggiungimento degli obiettivi della SNSvS.

Come l’attuazione della Strategia ECG e della SNSvS necessitano di un approccio multi-livello, multi-attore e trans-settoriale che dal livello nazionale arrivi a supportare e potenziare i meccanismi di coordinamento e collaborazione nei territori, anche in SO|GLOB|E è previsto un analogo approccio che prevede un dialogo strutturato tra istituzioni, organizzazioni della società civile, scuola, università, mezzi di informazione, mondo del lavoro e dell’impresa, servizi socio-sanitari, etc. (punto 8 Strategia Nazionale ECG: “ATTORI: RUOLI, COMPLEMENTARIETÀ E SINERGIE”).

Al fine di attuare tale strategia, la prima azione del progetto prevede la realizzazione nei tre territori coinvolti di una mappatura regionale delle realtà che si occupano di educazione alla cittadinanza globale e, in generale, di cooperazione allo sviluppo e di integrazione sociale, sia a livello internazionale che sul proprio territorio, evidenziandone altresì le buone pratiche. Per raccogliere tale materiale, il partenariato di progetto ha creato un questionario diviso in due parti che è stato diffuso dai partner di progetti attraverso molteplici canali e indirizzato ai diversi attori dei tre territori regionali coinvolti.

Questa attività è parte del processo che porterà le tre Regioni partner alla stesura del piano territoriale di educazione alla cittadinanza globale, risultato previsto dal progetto SO|GLOB|E, in linea con quanto previsto dalla Strategia Nazionale ECG.

## 1.2 Contesto normativo di riferimento

La Liguria, come molte altre regioni italiane, non ha una legge regionale specifica dedicata all'educazione alla cittadinanza globale. Tuttavia, il tema è inserito in diverse normative e iniziative che ne promuovono l'attuazione a livello locale; l'impegno delle istituzioni, delle scuole e del terzo settore contribuisce a promuovere una cultura della cittadinanza attiva e responsabile.

La legge regionale di riferimento per le attività di cooperazione allo sviluppo ed educazione alla cittadinanza globale è la n° 28 del 20 agosto 1998 *Interventi per la cooperazione allo sviluppo, la solidarietà internazionale e la pace*. All'articolo 2 si parla infatti di "educazione ai temi della mondialità, della pace e solidarietà internazionale", da sviluppare attraverso "programmi di educazione ai temi della mondialità e della pace, specialmente nell'ambito scolastico, ed iniziative volte alla promozione della solidarietà internazionale, all'intensificazione degli scambi culturali, con particolare riguardo a quelli tra i giovani; istituzione di borse di studio e corsi formativi per gli insegnanti, d'intesa con le autorità scolastiche competenti".

Inoltre, uno degli ambiti di intervento maggiormente significativi e fortemente integrati con il tema dell'ECG in Liguria è la **Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile**. Nel 2018 la Regione ha dato il via alle attività che, attraverso il coinvolgimento delle istituzioni locali e dei portatori di interesse, hanno portato alla costruzione di tale Strategia, declinando gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 a livello locale, con l'individuazione delle azioni prioritarie e la definizione del sistema degli indicatori, operando un raccordo tra obiettivi strategici regionali, strumenti di attuazione e Documento di Economia e Finanza regionale (DEFr). Nel 2015 era stata infatti sottoscritta dai Governi dei Paesi membri dell'Onu l'**Agenda 2030** per lo Sviluppo Sostenibile, il programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, strutturato in cinque aree, le cosiddette 5 P: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda, con un sistema di scelte strategiche, declinate in obiettivi strategici nazionali, specifici per la realtà italiana, è stato l'approvazione della **Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)**, documento di riferimento per tutte politiche settoriali e territoriali in Italia sino al 2030, che trattino di ambiente, di società o di economia.

Come previsto dall'art.34 del decreto legislativo n.152 del 2006, le Regioni, a seguito dell'approvazione della SNSvS, sono state chiamate a dotarsi di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che fosse coerente e definisse il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale, individuando la strumentazione, le priorità, le azioni che da intraprendere.

Tutti i dipartimenti regionali, coordinati dal Settore Via e Sviluppo Sostenibile all'interno di un Gruppo di Lavoro interdipartimentale appositamente creato, hanno contribuito alla costruzione della Strategia regionale che è stata approvata con Deliberazione della Giunta Regionale n°60 del 29 gennaio 2021.

Con Deliberazione n°1260 del 30 dicembre 2021 la Giunta regionale ha preso atto altresì delle risultanze dell'attività del Gruppo di Lavoro per la programmazione regionale che, a partire dagli obiettivi strategici della Strategia Regionale attribuiti alle diverse aree di competenza, ha effettuato un raccordo con politiche e strumenti di programmazione sovraregionali e regionali, strumenti attuativi regionali e indicatori della SNSvS, dando mandato alle strutture regionali di orientare coerentemente la programmazione generale e settoriale.

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile è stata aggiornata e revisionata nel 2022 e approvata definitivamente dal Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) il 18 settembre 2023. Nella versione aggiornata è stata ampliata in particolare l'area dedicata ai "vettori

di sostenibilità”, intesi come elementi necessari e condizioni abilitanti per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello nazionale e territoriale, riorganizzati secondo tre temi principali: coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, cultura per la sostenibilità, partecipazione per lo sviluppo sostenibile; all’interno della cultura per la sostenibilità vi è un chiaro riferimento all’educazione alla cittadinanza globale. L’innovazione del sistema dell’educazione e dei modelli educativi è un processo urgente e necessario per far fronte alle sfide presenti e alle nuove che si stanno configurando per realizzare un futuro sostenibile.

In virtù di ciò, anche la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile andrà aggiornata di conseguenza, rafforzando di fatto il collegamento, già molto importante, tra educazione alla cittadinanza globale e sviluppo sostenibile. L’integrazione dell’ECG nella Strategia è infatti un segnale importante del riconoscimento del ruolo centrale che l’educazione gioca nel costruire un futuro sostenibile. Essa offre un quadro di riferimento per le politiche educative e per le azioni di tutti gli attori coinvolti, dalle istituzioni, alle scuole, alle organizzazioni della società civile.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 570 del 22 giugno 2023 è stata approvata “la strategia della Regione Liguria 2023-2025: ambiti e linee strategiche”, un documento che illustra le linee strategiche generali dell’amministrazione regionale, individuando 5 macro linee di intervento, coerenti tra loro, e con i più importanti documenti strategico- programmatori dell’Ente: la Strategia Regionale in materia di Sviluppo Sostenibile, il Documento di Economia e Finanze Regionale, il Piano Integrato delle Attività Organizzative PIAO con un collegamento ai suoi indicatori di valore pubblico, nonché con gli strumenti programmatori delle risorse europee a gestione regionale (Programmi regionali della politica di coesione - finanziati con fondi FESR e FSE - e Programma di Sviluppo Rurale).

Le linee strategiche regionali più attinenti alla strategia dell’educazione alla cittadinanza globale sono richiamate nei seguenti ambiti strategici:

1. una regione green e sostenibile, in cui tra le linee strategiche si annovera la promozione di comportamenti consapevoli tramite la crescita della cultura ambientale e della sostenibilità (ambientale, sociale ed economica) e, sul tema dell’adattamento al cambiamento climatico, la promozione della resilienza di comunità e dei territori rispetto agli effetti dei cambiamenti climatici, aumentando le conoscenze, la consapevolezza e l’adozione di comportamenti responsabili;
2. una regione inclusiva ed attenta al benessere, in cui figura l’obiettivo di sostenere i cittadini più deboli e promuovere le pari opportunità e sostenere la scuola, il diritto allo studio e le politiche territoriali di formazione;
3. una regione più attrattiva e competitiva, che tra le linee di maggiore rilievo ai fini di questa analisi presenta l’aumento della competitività delle imprese anche attraverso il potenziamento della formazione dei lavoratori, e l’utilizzo del patrimonio culturale come opportunità di welfare culturale per contribuire alla riduzione dei divari territoriali e delle disuguaglianze sociali.

Secondo il rapporto ASviS del 2023, la Liguria, come molte altre regioni italiane, affronta sfide significative nei temi dell’educazione alla cittadinanza globale. Il rapporto sottolinea che, nonostante un aumento della consapevolezza sulla sostenibilità tra la popolazione, i progressi nell’implementazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) sono ancora insufficienti. Questo scenario rispecchia una necessità urgente di rafforzare le politiche educative e di implementare strategie che coinvolgano sia il settore pubblico che quello privato.



Le opinioni espresse nel presente documento non impegnano in alcun modo l’AICS, che non è responsabile per l’uso che potrebbe essere fatto delle informazioni in esso contenute.

A livello regionale l'educazione alla cittadinanza globale si inserisce all'interno dell'Agenda 2030, in particolare l'obiettivo 4.7, che mira a garantire che tutti i discenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile, inclusa l'educazione per la cittadinanza globale e l'apprezzamento della diversità culturale. La Liguria ha avviato negli ultimi anni diverse iniziative locali in collaborazione con scuole, università, enti locali e organizzazioni della società civile per diffondere i valori dell'ECG e promuovere una maggiore consapevolezza e partecipazione attiva tra i cittadini attraverso un approccio integrato che coinvolge vari attori della società, cercando di allinearsi agli obiettivi dell'Agenda 2030 e della strategia nazionale.

Non sono stati finanziati bandi regionali o iniziative esclusive su ECG, ma la Regione Liguria ha pubblicato Avvisi di manifestazione di interesse per la società civile in occasione dell'emanazione di bandi dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, per stimolare la co-progettazione e la co-partecipazione a progetti di educazione alla cittadinanza globale (come in occasione del Bando ECG 2021) e di cooperazione internazionale (come in occasione del Bando Enti Territoriali 2023).

### 1.3 Metodologia e strumenti utilizzati

Per la realizzazione dell'analisi di contesto è stato scelto di somministrare un questionario alle organizzazioni che operano sul territorio della Liguria raggruppate in 4 ambiti differenziati in funzione della tipologia: enti locali e pubblici, imprese e sindacati, enti del terzo settore e istituti scolastici. Il contenuto del questionario è stato concordato con le altre regioni partecipanti al progetto in modo da ottenere un'analisi omogenea sui diversi territori.

Il questionario è stato strutturato in due parti:

1. "I temi dell'ECG" contiene una sezione generale con domande non differenziate per ambito e una sezione specifica per tipologia di organizzazione. Tutti gli intervistati hanno risposto alle domande della sezione generale e, per la sezione specifica, soltanto a quelle del proprio ambito
2. "Rilevazione Buone Pratiche" che ha consentito la redazione delle schede-progetto in base alle informazioni sulle pratiche ECG che le organizzazioni intervistate hanno realizzato nel periodo 2018-2023. Le schede sono contenute nell'Allegato 5

Per la somministrazione dei questionari è stata impiegata l'applicazione software Microsoft Forms che ha consentito agli intervistati la compilazione online e agli organizzatori la raccolta automatica delle risposte.

Le organizzazioni che hanno partecipato all'indagine sono state mappate geograficamente utilizzando l'applicazione Google My Maps che ha consentito la realizzazione delle rappresentazioni allegate di seguito. Ad ogni punto sulla mappa corrisponde una scheda contenente le informazioni dell'organizzazione.

I dati sono stati elaborati utilizzando l'applicazione Microsoft Excel impiegando le funzionalità delle tabelle e dei grafici pivot.

Infine per alcune delle risposte della sezione generale della prima parte del questionario, dove il campione è più significativo, sono state rappresentate le distribuzioni di frequenza e valutati i risultati dopo averli classificati in base alla collocazione geografica e alla tipologia dell'organizzazione.

## 1.4 Analisi dei dati raccolti

I questionari, introdotti da una lettera di presentazione della Regione Liguria, sono stati inviati via posta elettronica a Enti Locali, Imprese, Sindacati, Istituti scolastici secondari di primo e secondo grado e Enti del Terzo Settore anche coinvolgendo i soggetti collettivi di riferimento. Si stima siano stati raggiunti oltre 3.500 destinatari localizzati nei territori della regione o che operano in Liguria pur avendo sedi legali in altre zone d'Italia.

Il periodo di disponibilità per la compilazione è stato di circa 11 mesi da settembre 2023 a luglio 2024.

Sono pervenute 40 risposte per la Parte 1 e 15 per la Parte 2. Per quanto riguarda la prima Parte, 8 soggetti non hanno fornito il consenso per il trattamento dei dati e pertanto le informazioni non sono state raccolte riducendo il numero dei contributi utilizzabili a 32. La classificazione dei soggetti per tipologia di ente di appartenenza è rappresentata nel seguente grafico:

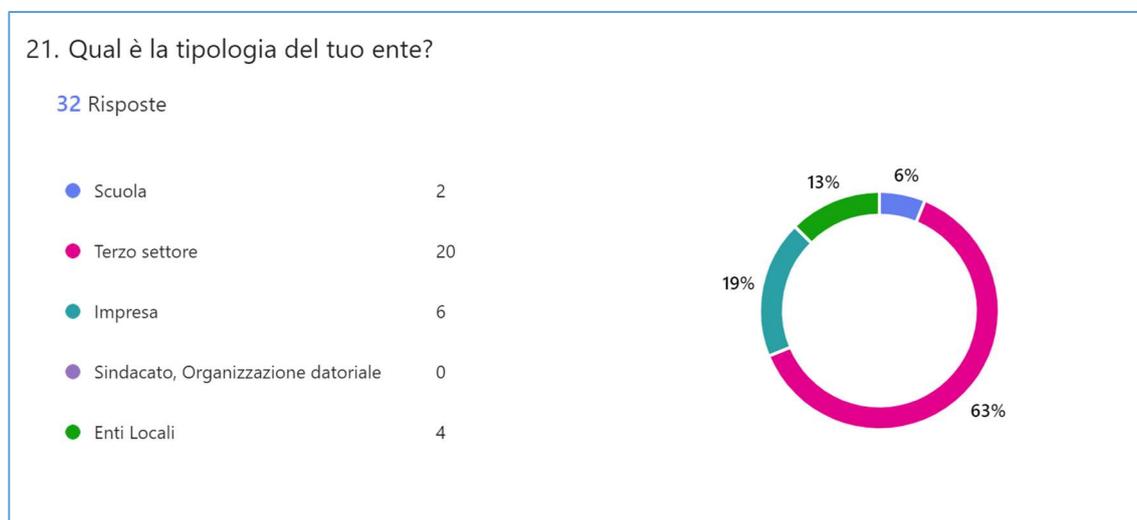


Figura 1 – Tipologia dell'ente

La classificazione territoriale per provincia è quella rappresentata di seguito.

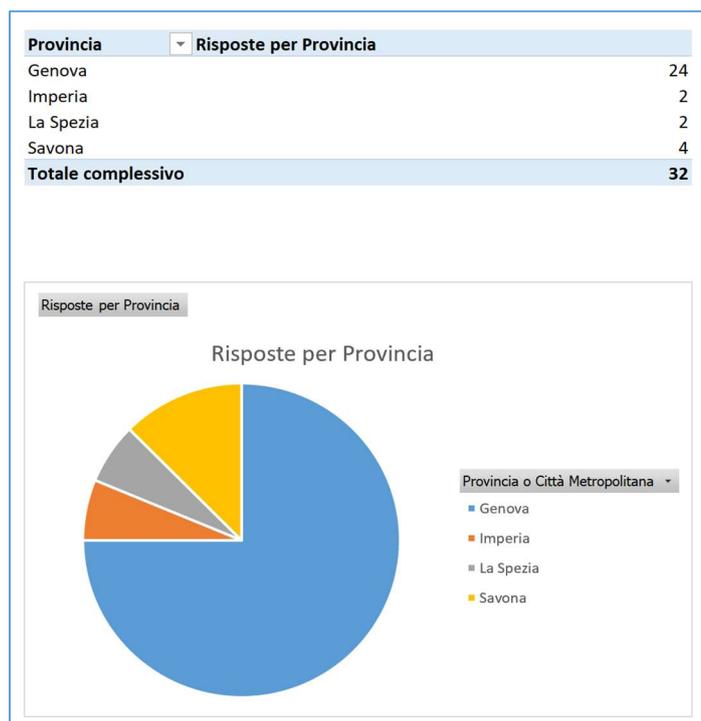


Figura 2 – Tipologia dell'ente per Provincia



Le informazioni fornite sono state utilizzate per la creazione di un database georeferenziato basato sull'applicativo Google My Maps che ha consentito la creazione delle mappe di localizzazione dei soggetti che hanno partecipato all'analisi.

I diversi colori nella mappa rappresentano la tipologia dell'ente: verdi – Istituti scolastici, arancio – Enti pubblici, azzurro – Enti del Terzo Settore, viola – Imprese e sindacati.

Nell'analisi sono state inseriti tre enti del Terzo Settore, due con sede legale a Milano e uno a Roma, che operano o hanno riferimento locale nel capoluogo ligure.

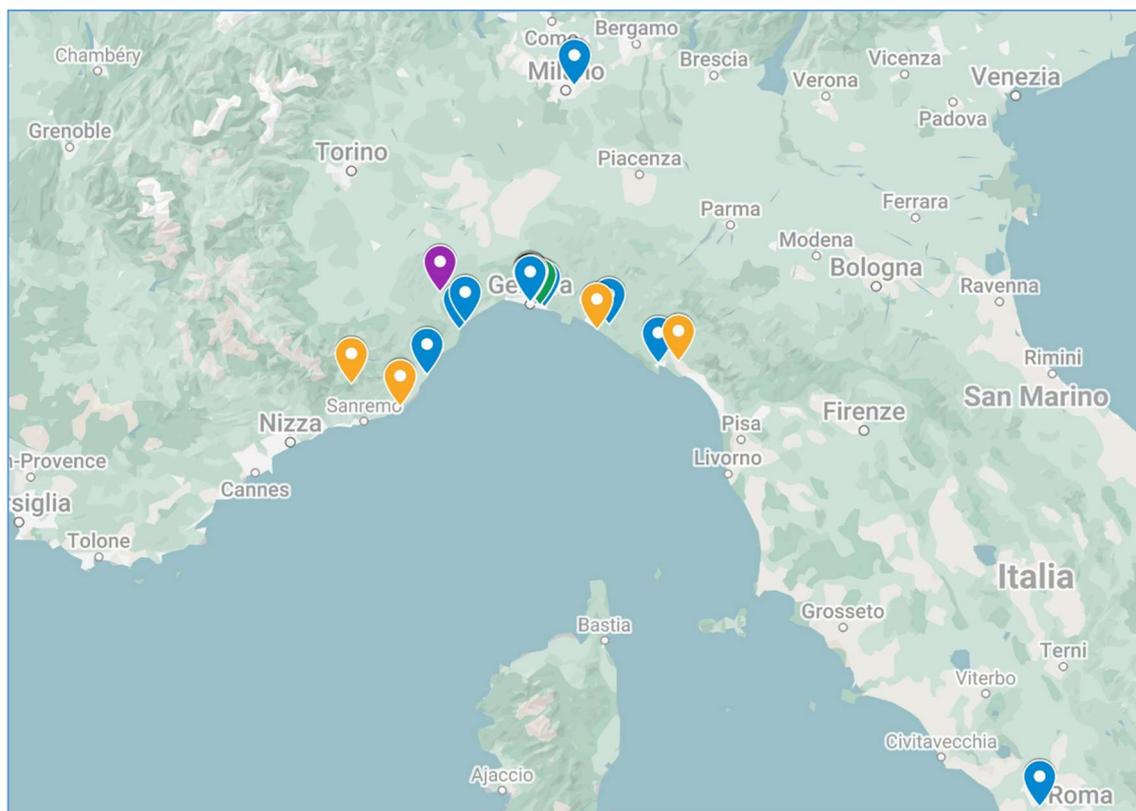


Figura 3 – Mappa organizzazioni intervistate: Nord Italia

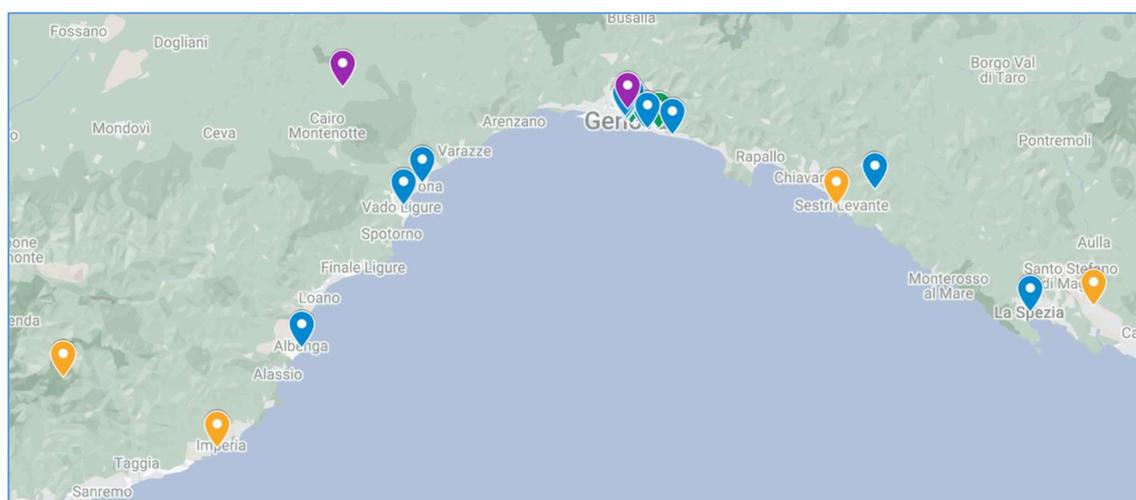


Figura 4 – Mappa organizzazioni intervistate: Liguria



Le opinioni espresse nel presente documento non impegnano in alcun modo l'AICS, che non è responsabile per l'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni in esso contenute.

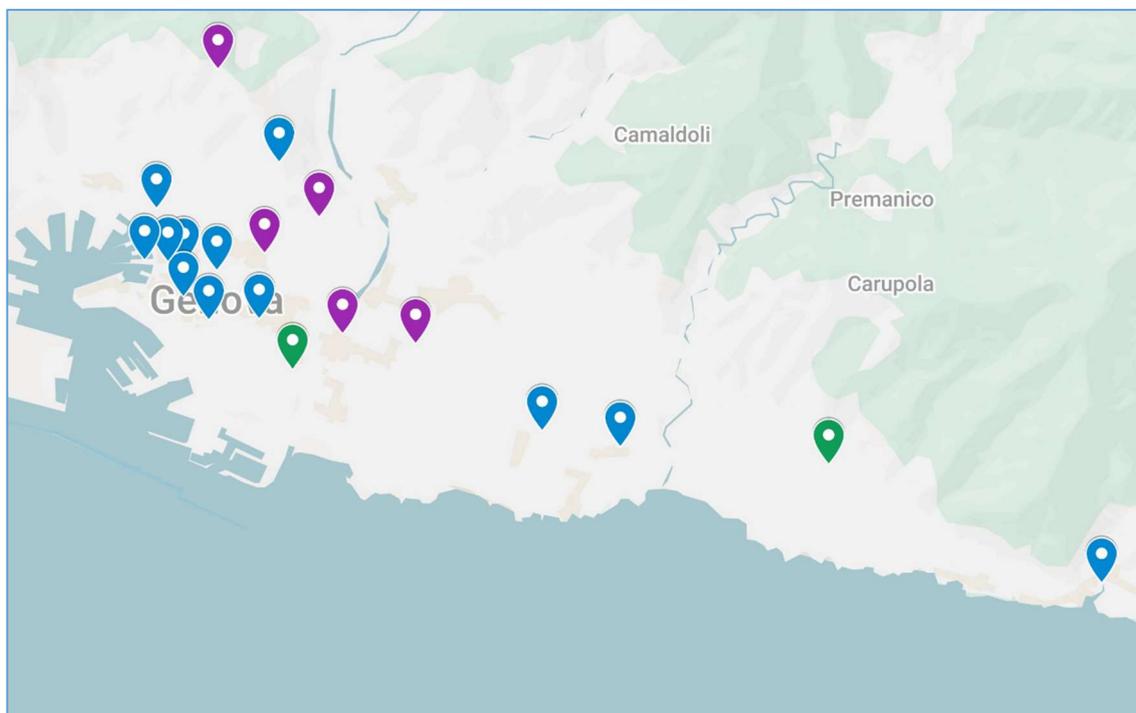


Figura 5 – Mappa organizzazioni intervistate: Genova

Sotto il profilo della distribuzione territoriale le risposte fornite coprono, con diversa concentrazione, tutto il territorio regionale. Il campione, per contro, appare molto disomogeneo se lo si osserva in relazione alla classificazione per tipologia di ente: nessuna risposta è giunta dalle rappresentanze sindacali e la partecipazione delle scuole è stata assai modesta.

Anche il contributo degli Enti Locali e Pubblici è risultato al di sotto delle aspettative, mentre è da valutare positivamente la risposta delle imprese normalmente poco considerate nel dibattito sui temi dell’Educazione alla Cittadinanza Globale.

Il dato più significativo è stato fornito dal Terzo Settore con una partecipazione di 20 soggetti.

Nella lettura dell’analisi dei dati che viene fornita di seguito occorre, pertanto, tenere conto delle considerazioni qui espresse sulle caratteristiche del campione.



### 1.4.1 Dati Parte 1 – I temi dell’ECG

Nella sezione generale del questionario Parte 1 (domande dalla 11 alla 20) non ha rilevanza la tipologia dell’ente di appartenenza e le domande hanno lo scopo di raccogliere informazioni generali riferite all’applicazione della Strategia ECG nel territorio utilizzando il punto di vista della persona che sta fornendo le risposte. Il campione è formato da 32 soggetti.

La rappresentazione dei dati, per quanto concerne la conoscenza della Strategia Nazionale ECG nella propria organizzazione, riporta un valore medio di poco superiore a 6 in una scala da 1 a 10 (figura 6) dove il maggior contributo è fornito dalla provincia di Genova (figura 7).



Figura 6 – Conoscenza della Strategia ECG nella propria organizzazione (1 – 10)



Figura 7 – Conoscenza della Strategia ECG nella propria organizzazione (1 – 10) per Provincia



Osservando la distribuzione di frequenza dei valori assegnati dagli intervistati (figura 8) si osserva un picco che si assesta sul valore 7 (circa il 22% del campione) e 8 (circa il 19%) e una frequenza significativa (oltre il 12%) per il valore massimo (10).

Analizzando i valori classificati per ambito (figura 9) si nota, come era prevedibile, che l'aspettativa sulla conoscenza della Strategia nelle organizzazioni del Terzo settore sia più alta.



Figura 8 – Conoscenza della Strategia ECG nella propria organizzazione (1 – 10) Distribuzione di frequenza

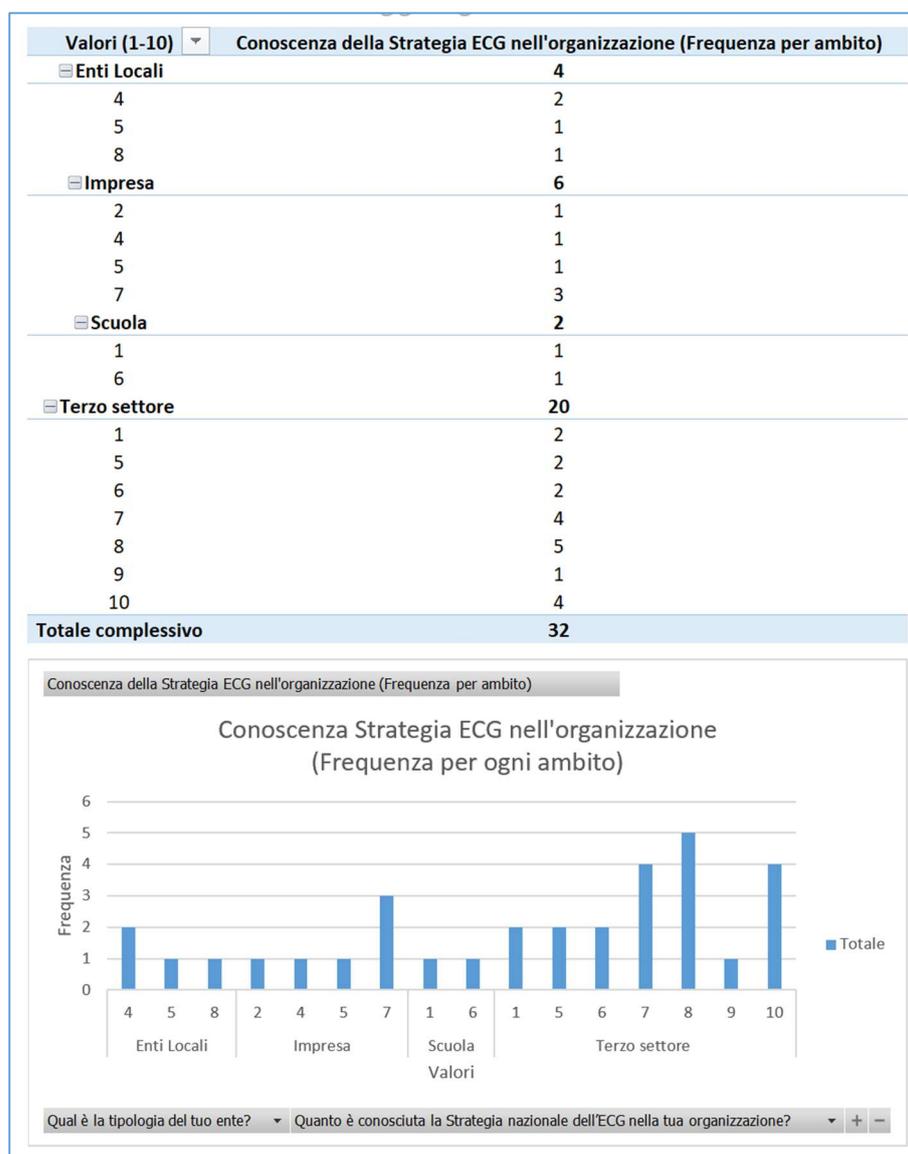


Figura 9 - Conoscenza della Strategia ECG nella propria organizzazione (1 – 10) Frequenza per ambito



Figura 10 - Applicazione della Strategia ECG nella propria organizzazione (1 – 10)

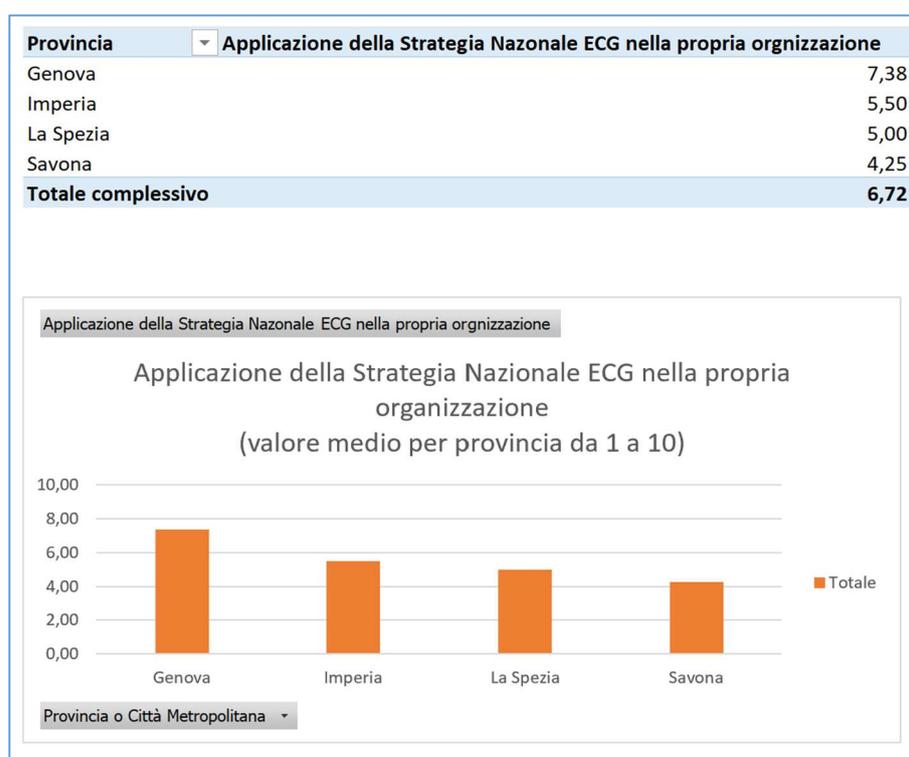


Figura 11 - Applicazione della Strategia ECG nella propria organizzazione (1 – 10) per Provincia

Il valore medio del grado di applicazione della Strategia nella propria organizzazione (figura 10) è leggermente più elevato di quello relativo alla sua conoscenza visto in precedenza e, soprattutto, la distribuzione appare più omogenea nell'indicare un utilizzo dell'ECG (figura 12). Ciò potrebbe apparire controintuitivo, ma probabilmente indica una conoscenza non ancora consolidata e diffusa all'interno delle organizzazioni dove pochi specialisti si occupano di promuovere i temi della Strategia e di organizzare le relative attività.

Questo fatto è evidente anche nella classificazione per province dove spicca la differenza dei valori soprattutto per la provincia di La Spezia (figure 7 e 11).

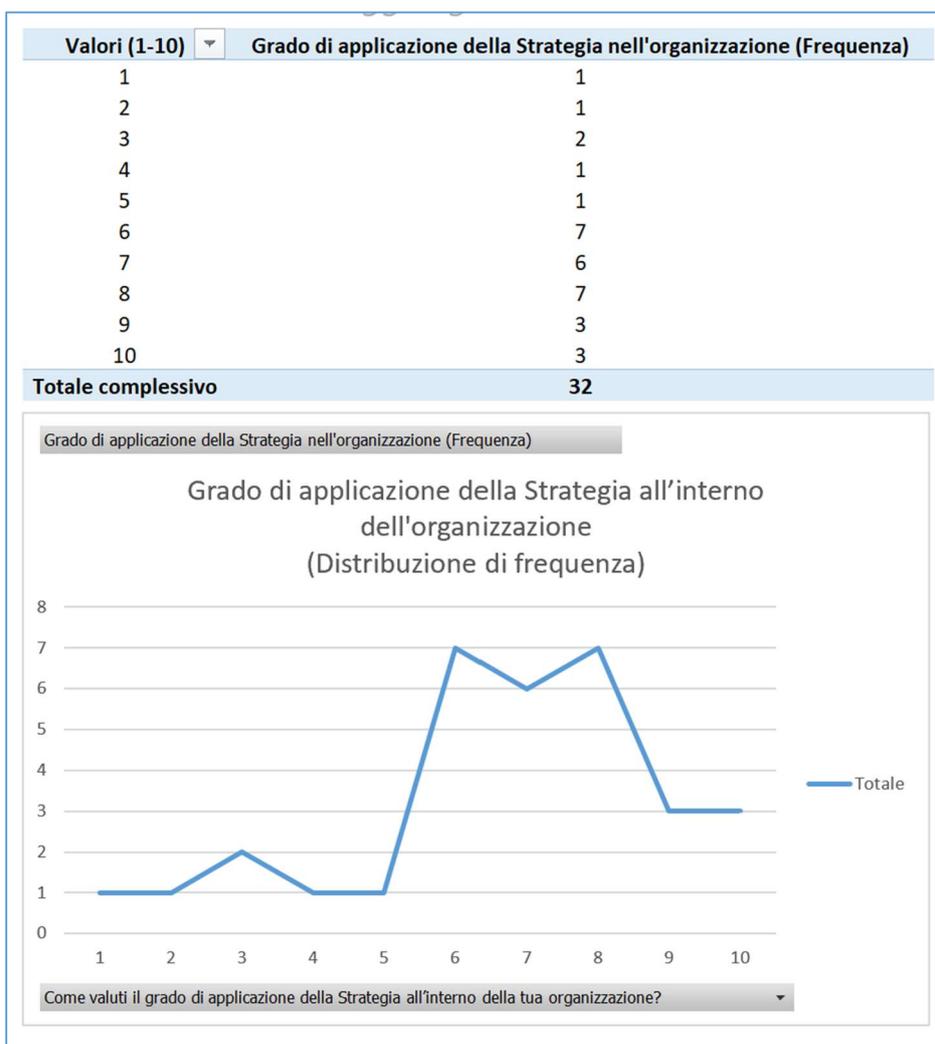


Figura 12 - Applicazione della Strategia ECG nella propria organizzazione (1 – 10) Distribuzione di frequenza

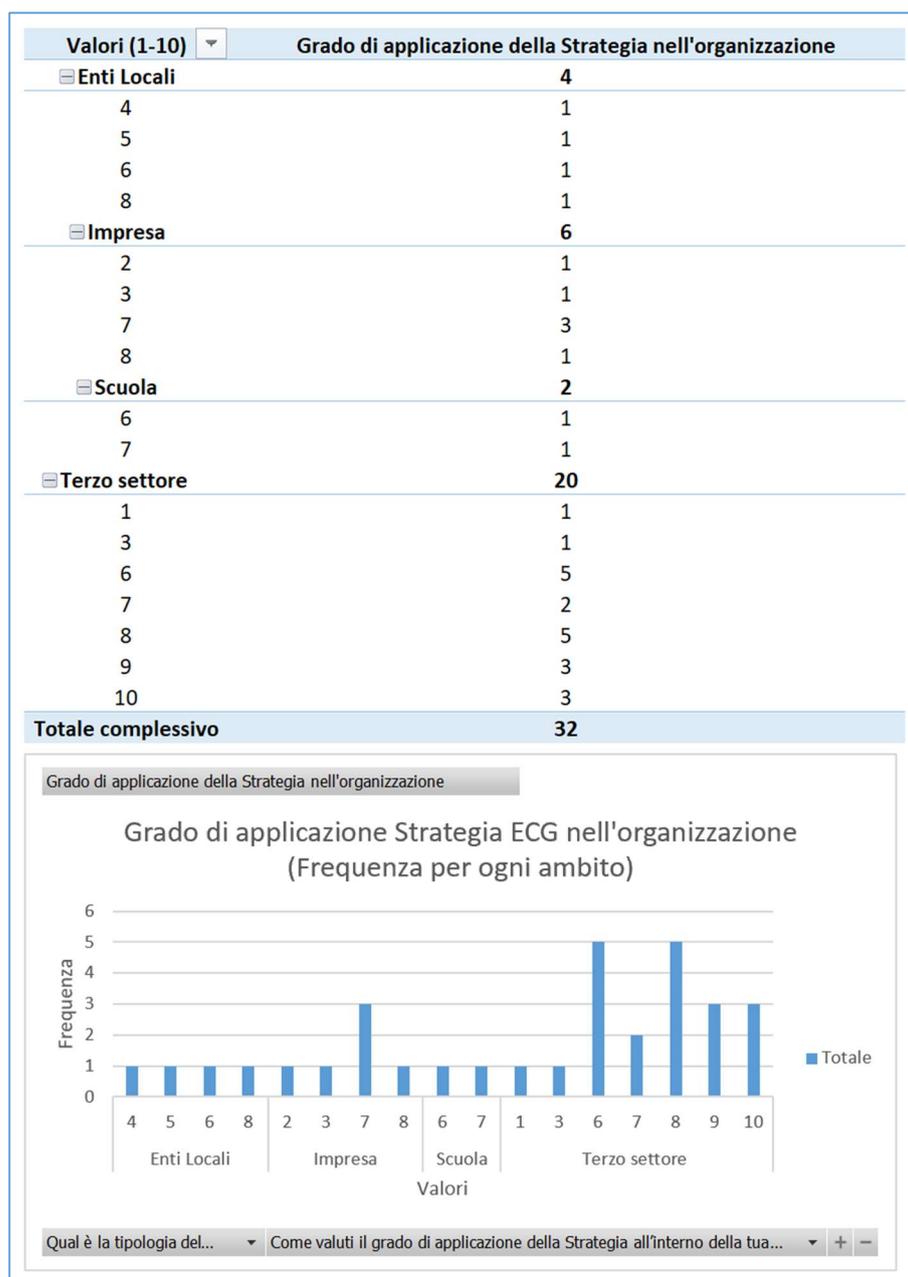


Figura 13 - Applicazione della Strategia ECG nella propria organizzazione (1 – 10) Frequenza per ambito

Se calcoliamo la media dei valori assegnati nella risposta alle due domande (conoscenza e applicazione) classificati per ambito, si può notare che in tutti gli ambiti il valore dell'applicazione è maggiore di quello della conoscenza. La distanza fra i due valori è particolarmente significativo nell'ambito scolastico (ricordiamo però che il campione è estremamente esiguo).

Ambito	Valore Medio Conoscenza (domanda 11)	Valore Medio Applicazione (domanda 12)
Enti Locali	5,25	5,75
Impresa	5,33	5,67
Scuola	3,50	6,50
Terzo Settore	7,05	7,25

Tabella 1 – Confronto valori medi di Conoscenza e Applicazione della Strategia Nazionale ECG

Un ulteriore aspetto che si è voluto indagare è relativo al coordinamento territoriale della programmazione, progettazione e realizzazione delle iniziative. Nelle figure 14, 15 e 16 sono riportati graficamente i risultati ottenuti. Non vi è dubbio che la percezione dei partecipanti sia orientata verso una valutazione di insufficienza (il 66% del campione assegna un valore inferiore a 6 su 10) che contrasta con la richiesta di coordinamento che è evidenziata nelle figure 17,18 e 19. Il ruolo di riferimento viene chiaramente indicato nell'Amministrazione regionale (figura 20).



Figura 14 – Livello di coordinamento fra attori ECG nel territorio (1 – 10)

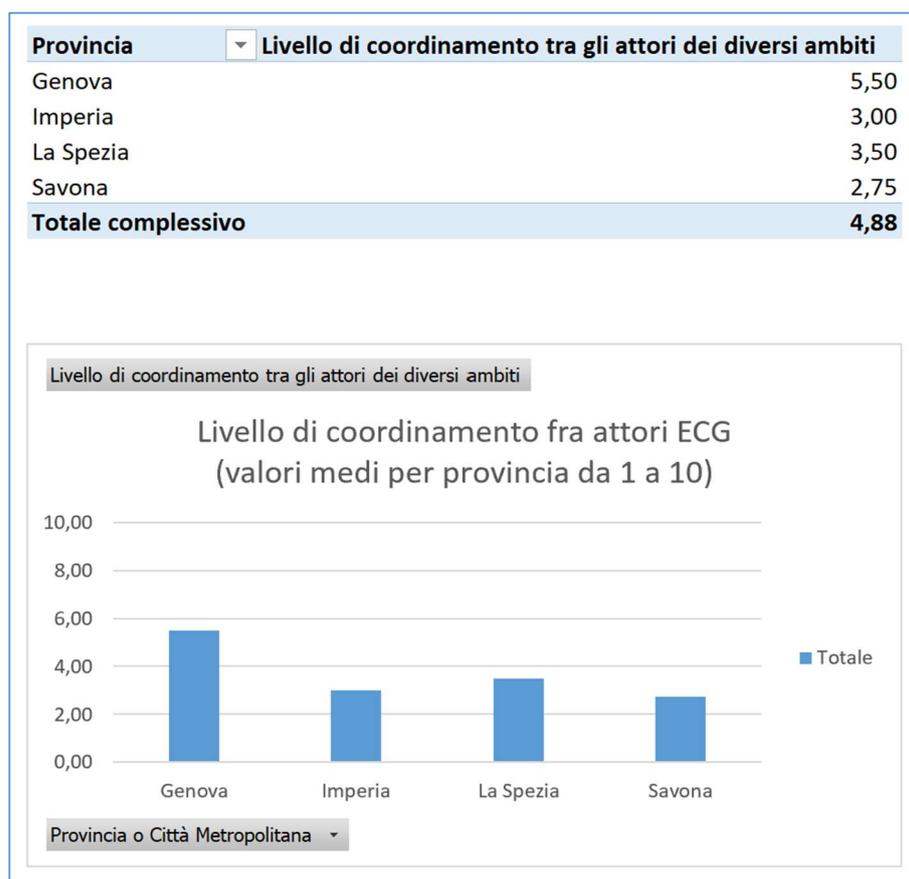


Figura 15 — Livello di coordinamento fra attori ECG nel territorio (1 – 10) per Provincia

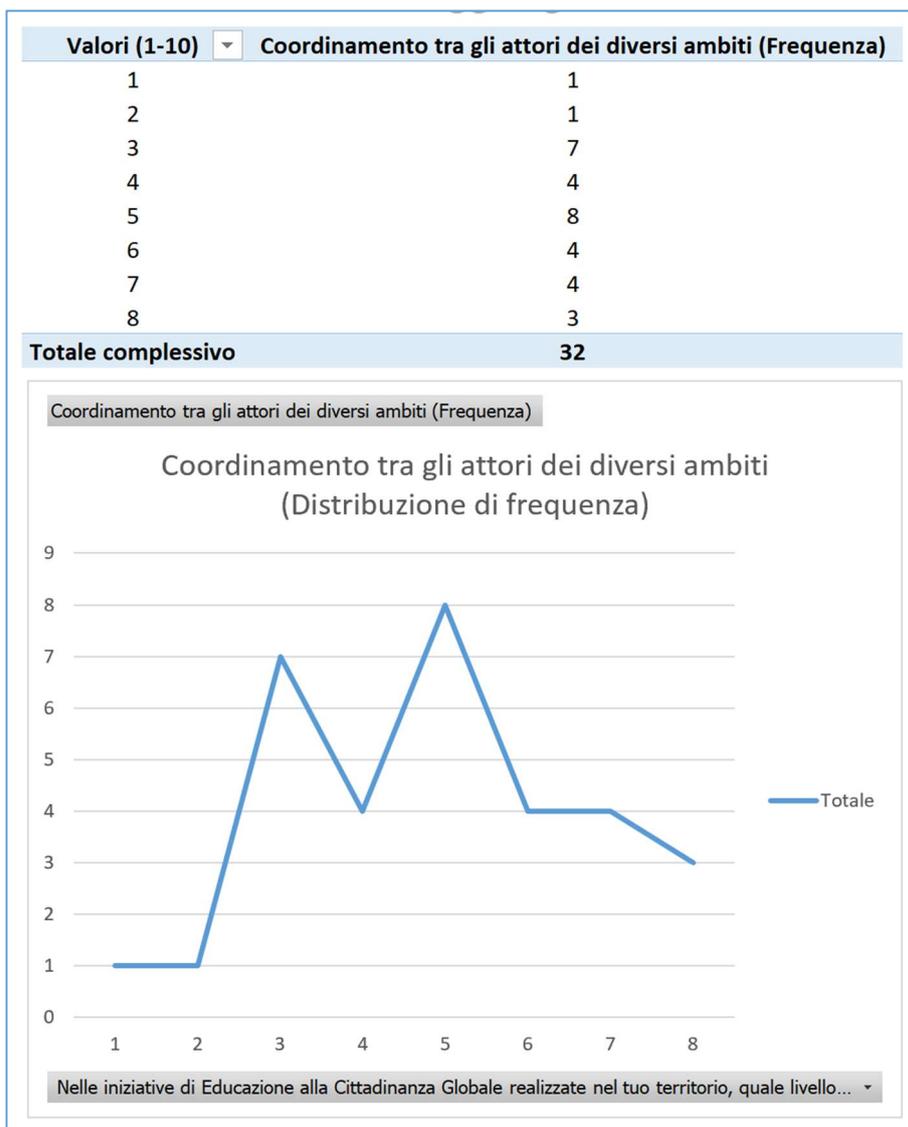


Figura 16 -- Livello di coordinamento fra attori ECG nel territorio (1 – 10) Distribuzione di frequenza



Figura 17 – Importanza del coordinamento di Regione e EELL (1 – 10)



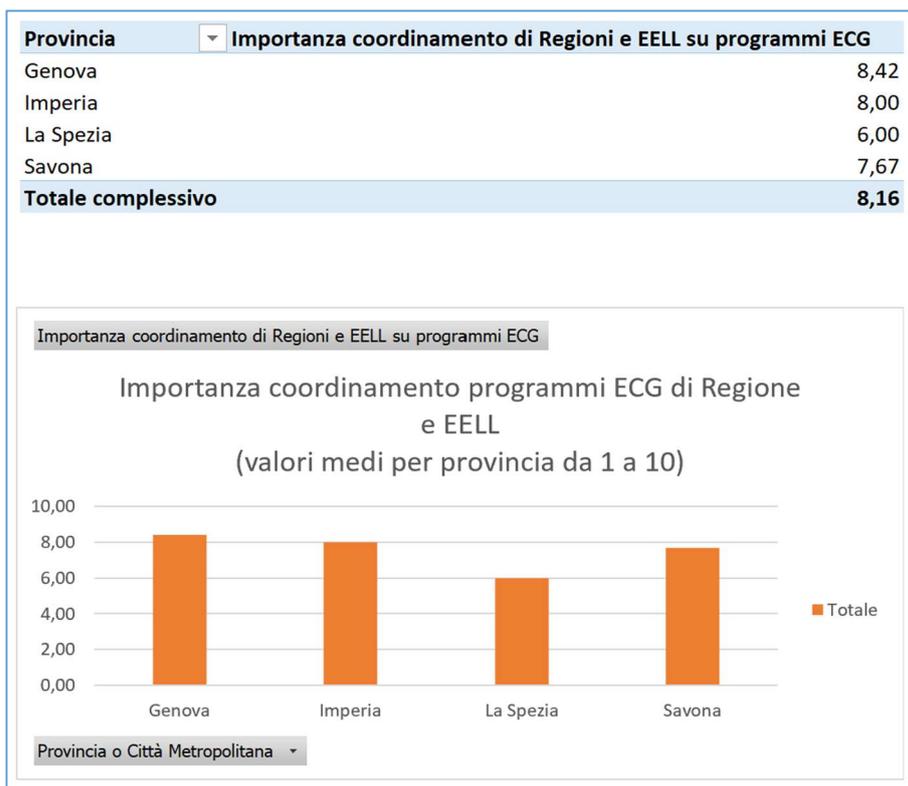


Figura 18 – Importanza del coordinamento di Regione e EELL (1 – 10) per Provincia

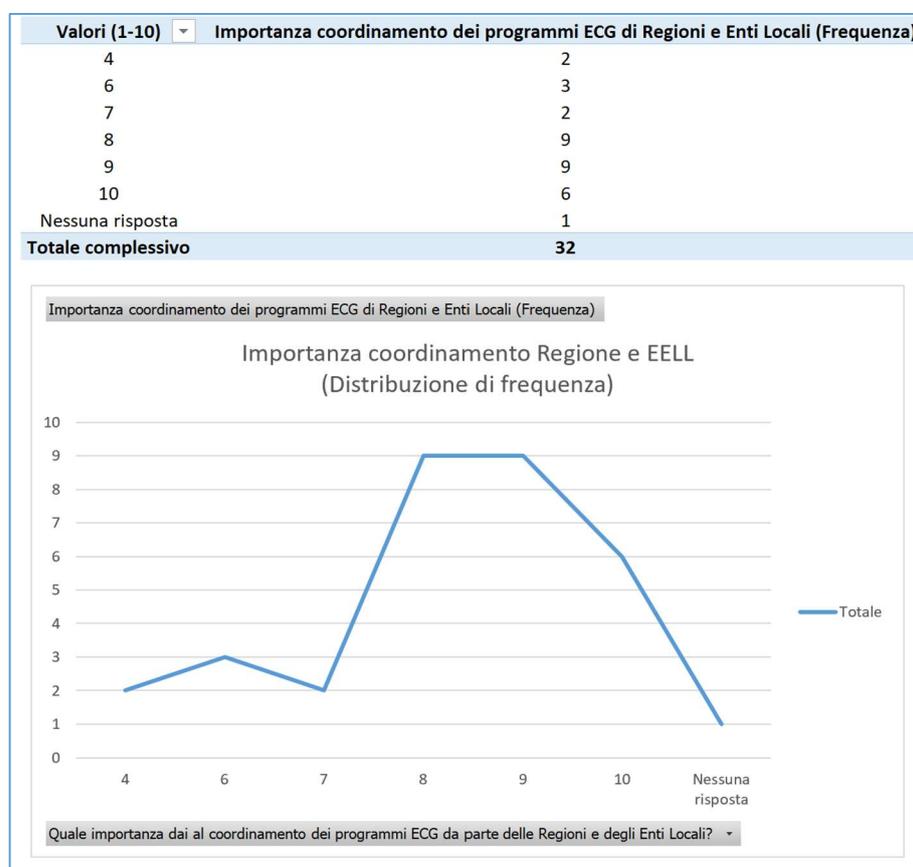


Figura 19 – Importanza del coordinamento di Regione e EELL (1 – 10) Distribuzione di frequenza

Le opinioni espresse nel presente documento non impegnano in alcun modo l'AICS, che non è responsabile per l'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni in esso contenute.

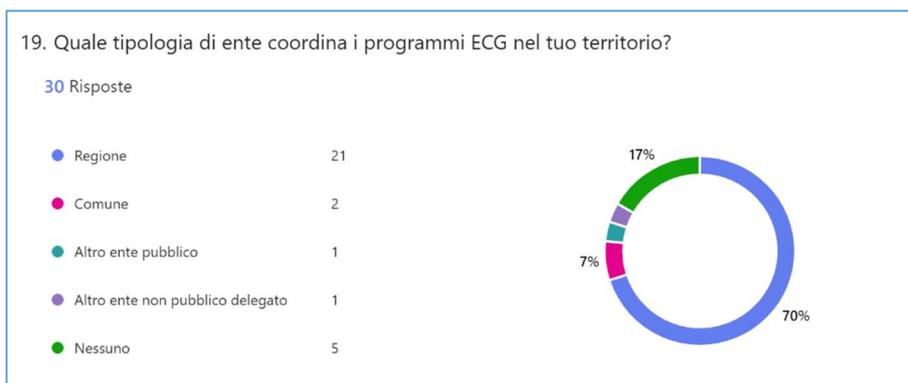


Figura 20 – Soggetto che coordina i programmi ECG nel territorio

L’Educazione alla Cittadinanza Globale, come evidenziato anche dai risultati raccolti nel grafico di figura 21, tradizionalmente riveste importanza soprattutto nei tre ambiti della scuola, degli enti locali e pubblici e del terzo settore. L’interesse che l’Agenda 2030 ha suscitato nell’ambito economico profit, in virtù di una valutazione di competitività che le imprese hanno maturato soprattutto in riferimento ai temi della responsabilità sociale e della sostenibilità, ha condotto ad un avvicinamento anche alle tematiche educative.

Per valutare meglio questo aspetto è stata inserita una domanda specifica i cui risultati indicano la necessità di includere il settore economico e del lavoro nella programmazione e nel coordinamento territoriale delle attività ECG (figure 22,23 e 24).

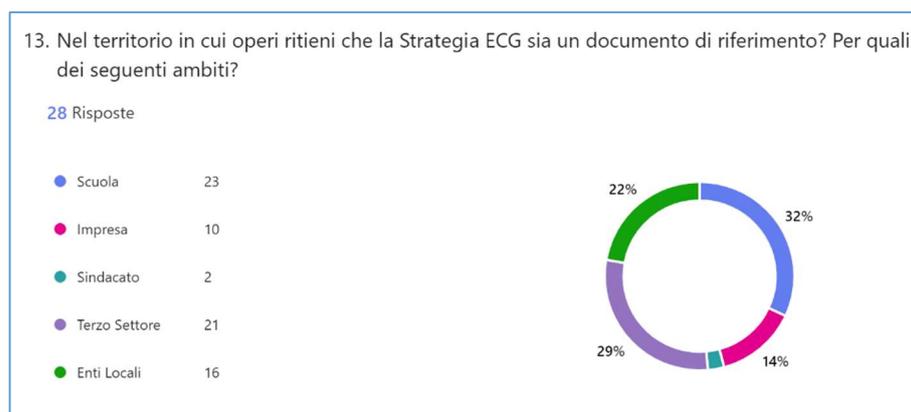


Figura 21 – Strategia ECG documento di riferimento per ambito

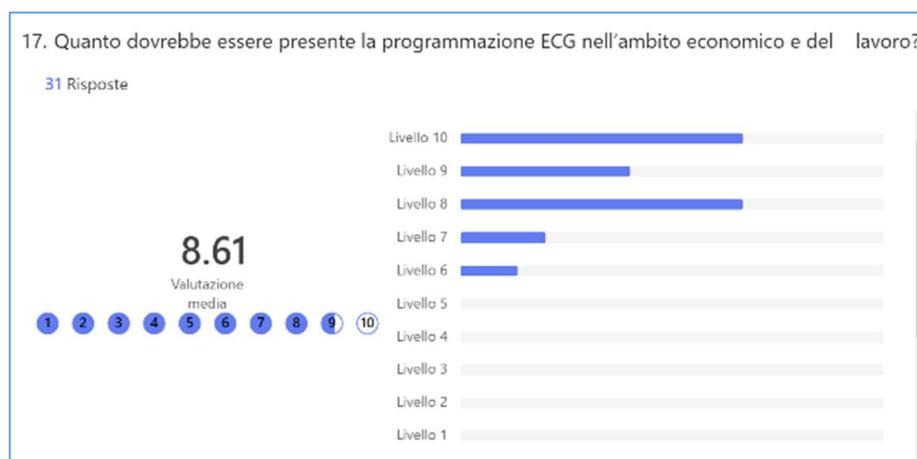


Figura 22 – Programmazione ECG nell’ambito economico e del lavoro (1 – 10)



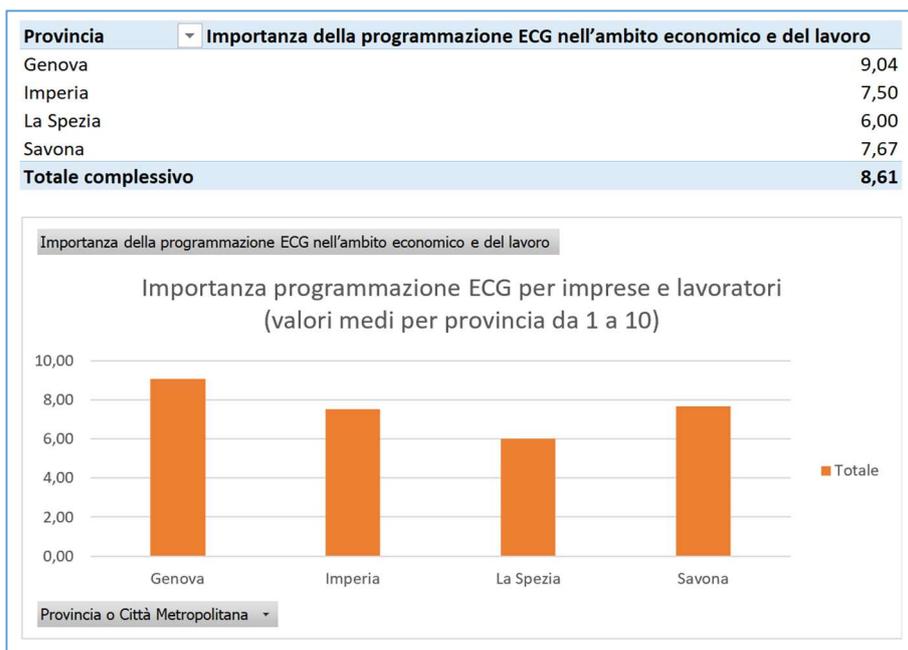


Figura 23 – Programmazione ECG nell'ambito economico e del lavoro (1 – 10) per Provincia

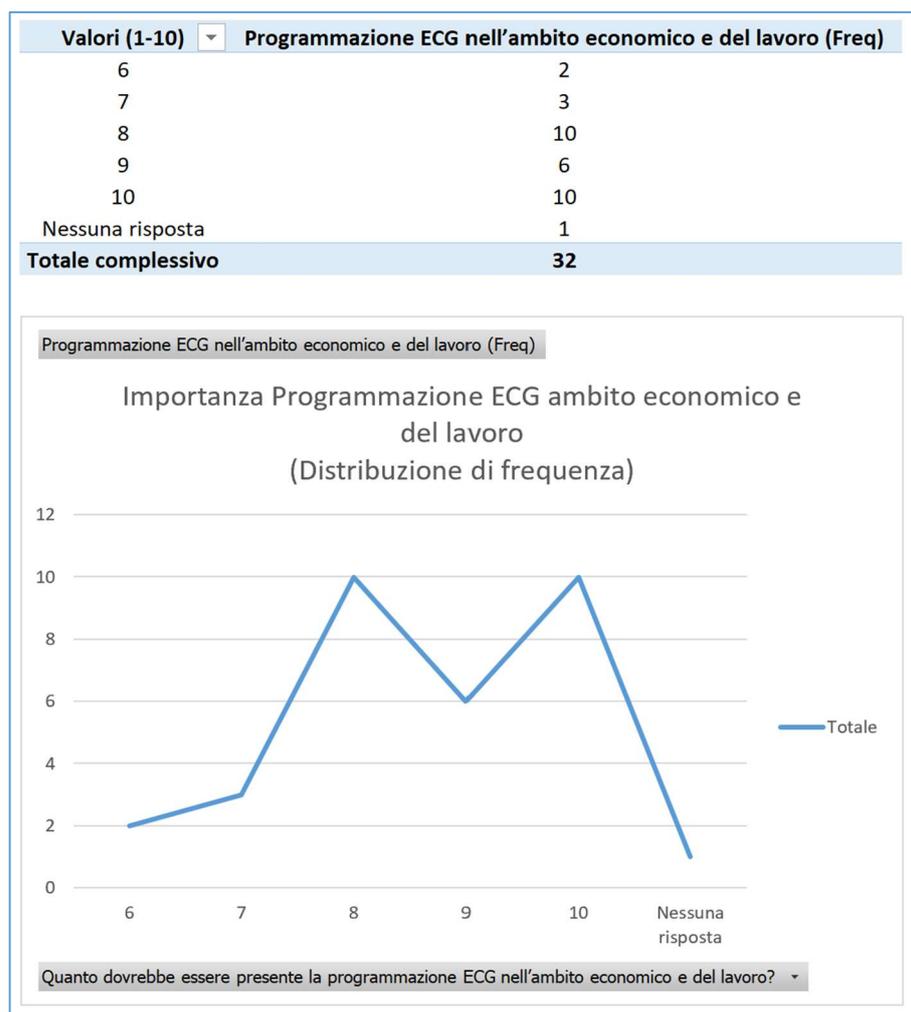


Figura 24 – Programmazione ECG nell'ambito economico e del lavoro (1 – 10) Distribuzione di frequenza

Per avere un'indicazione su quanto la cittadinanza sia coinvolta è stato chiesto ai partecipanti come valutano l'interesse nel dibattito pubblico sui temi dell'ECG. I dati raccolti sono rappresentati nelle figure 25, 26 e 27.



Figura 25 – Interesse e dibattito pubblico su ECG (1 – 10)

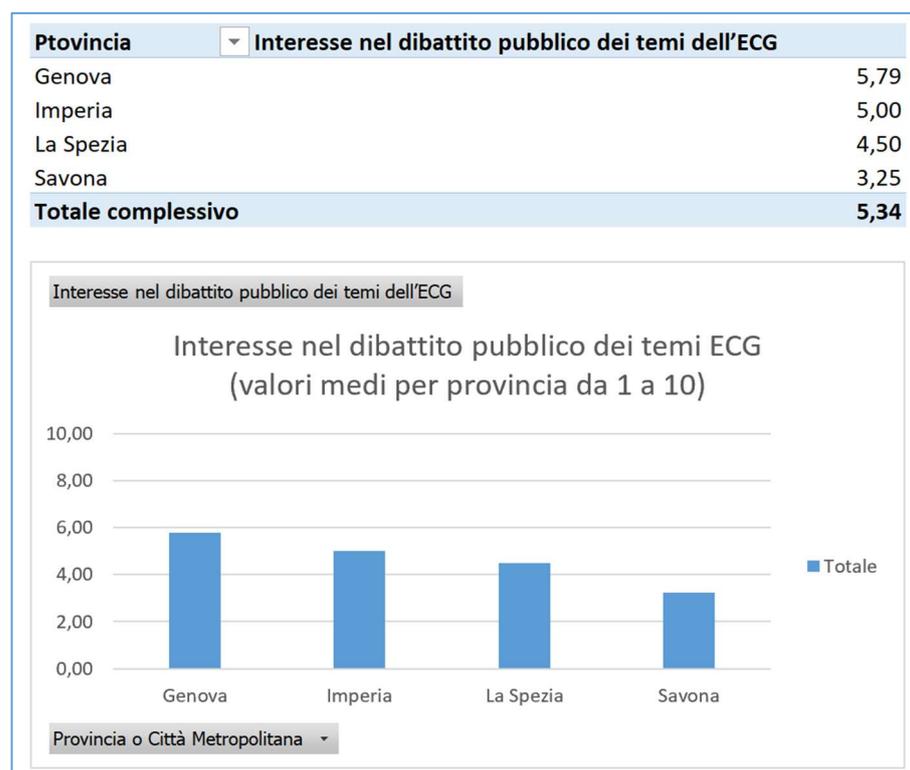


Figura 26 – Interesse e dibattito pubblico su ECG (1 – 10) per Provincia



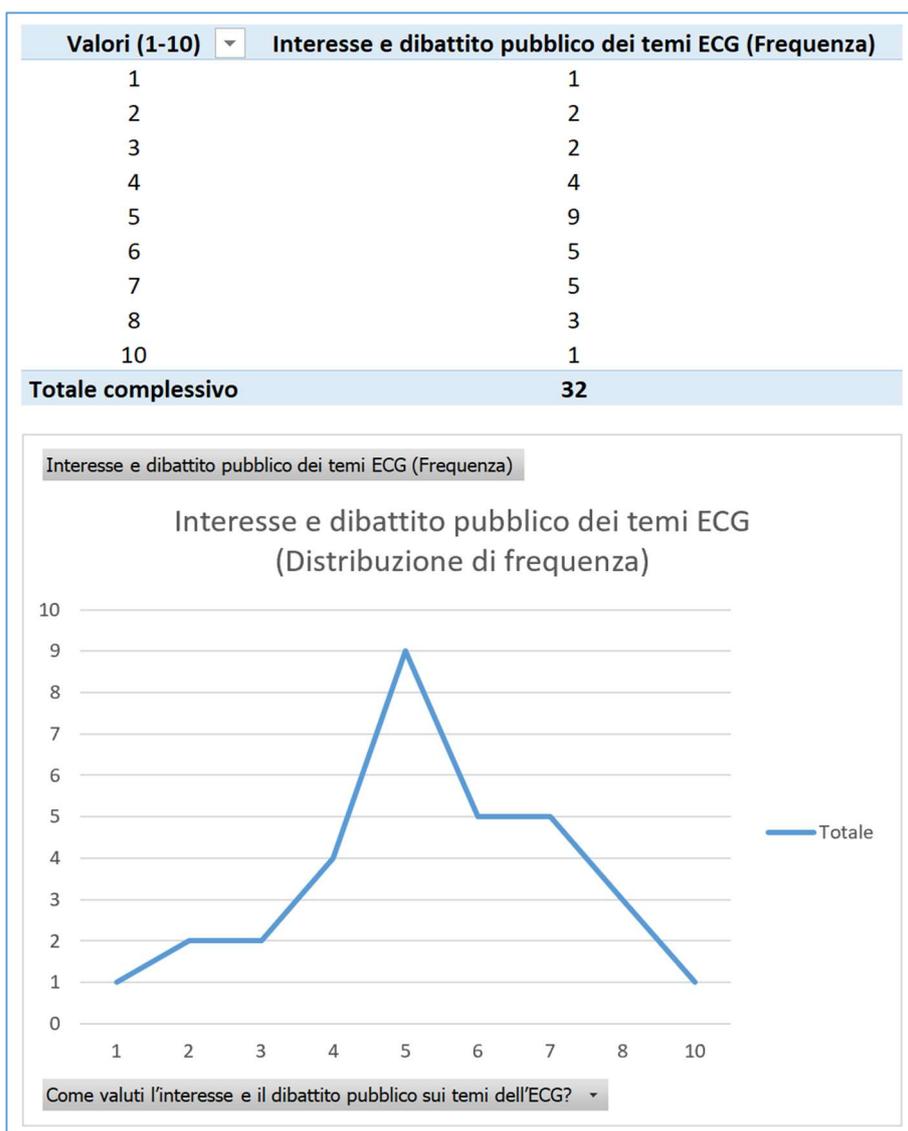


Figura 27 – Interesse e dibattito pubblico su ECG (1 – 10) Distribuzione di frequenza

La spezzata di figura 27 approssima una distribuzione normale con media sul valore 5 non perfettamente simmetrica a favore dei valori superiori a 5. Ciò potrebbe indicare, nella percezione degli intervistati, che la probabilità che ci sia un interesse pubblico rivolto alle tematiche ECG è moderatamente orientato verso i valori positivi.

Andando a calcolare la media per ciascun ambito dei valori assegnati nelle risposte, come riportato in figura 28, si osserva che il maggior contributo è stato fornito dai partecipanti della scuola (Tabella 2).

Ambito	Valore medio delle risposte per ambito
Enti Locali	5,50
Impresa	4,50
Scuola	8,00
Terzo settore	5,30

Tabella 2 – Interesse e dibattito pubblico su ECG: valori medi per ambito

E' possibile che la valutazione fatta dagli intervistati risenta anche della loro percezione sulla capacità della propria organizzazione di coinvolgere il pubblico sulle tematiche ECG.

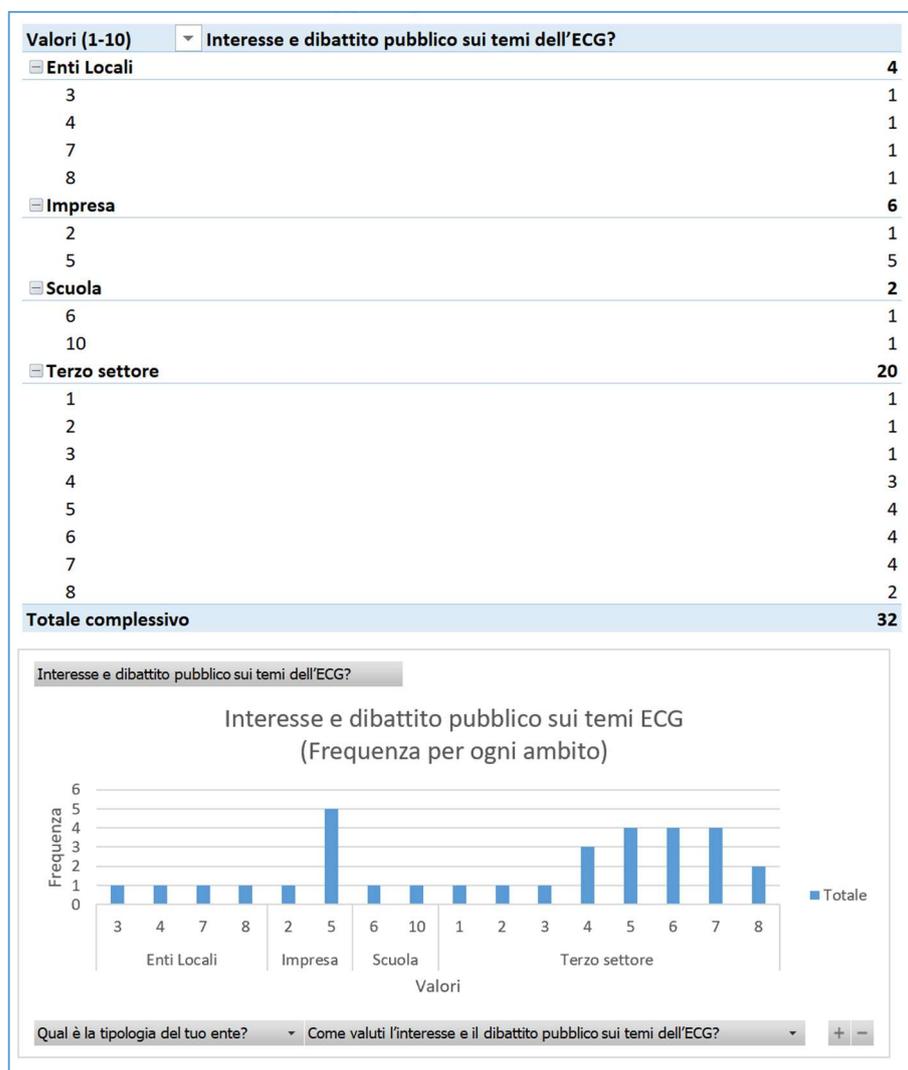


Figura 28 -- Interesse e dibattito pubblico su ECG (1 – 10) Frequenza per ambito

Un ulteriore aspetto affrontato nella sezione generale del questionario è riferito ai temi dell'ECG. I risultati sono presentati nel grafico di figura 29.

E' interessante notare che alcuni temi che riguardano problemi globali estremamente importanti quali fame, povertà, pace e giustizia siano poco presenti nella valutazione degli intervistati che si concentrano soprattutto sulla sostenibilità ambientale e il cambiamento climatico (il 75% del campione intervistato), tema che certamente gode di una maggiore comunicazione pubblica.



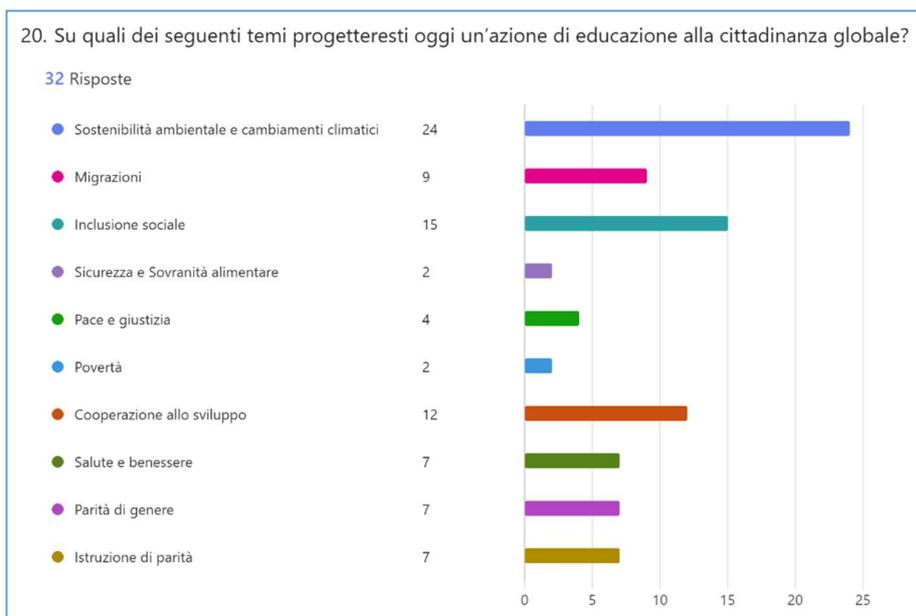


Figura 29 – Temi su cui progettare un'azione ECG

Gli intervistati sono stati interrogati anche sull'approccio educativo che viene utilizzato nella propria organizzazione quando si progettano e si realizzano azioni di ECG (figura 30). Le risposte a questa domanda sono poi state classificate per ambito al fine di osservare eventuali differenze al variare dei destinatari delle azioni (figura 31).



Figura 30 – Approccio educativo prevalente nella propria organizzazione



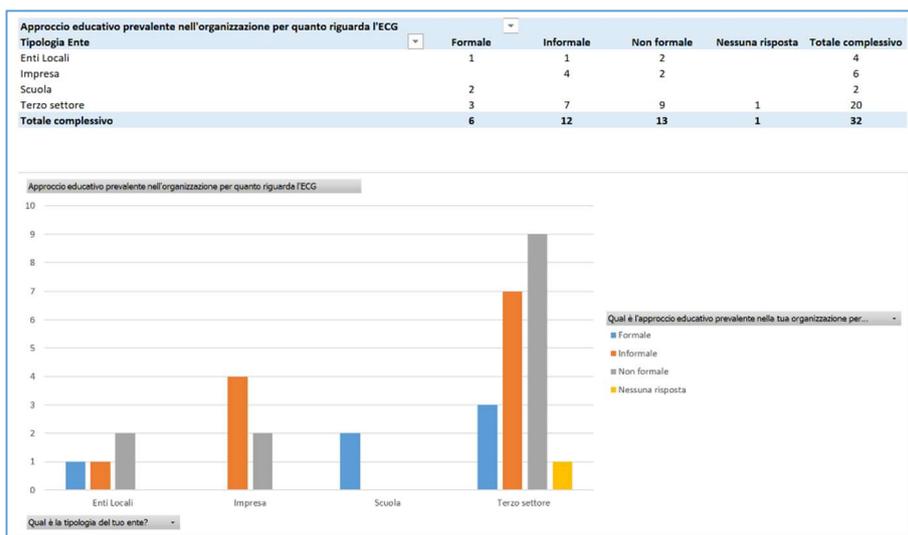


Figura 31 – Approccio educativo prevalente nell'organizzazione per ambito



### 1.4.1.1 Ambito Scuola

Come evidenziato in precedenza la partecipazione delle scuole alla rilevazione dei dati è stata marginale e ha coinvolto soltanto un liceo e un istituto privato entrambi localizzati a Genova.

Condurre un'analisi su un campione così limitato potrebbe portare a conclusioni fuorvianti e pertanto saranno qui riportate solo alcune osservazioni sui dati raccolti e si rimanda il lettore alla consultazione delle risposte contenute nell'Allegato 4.

All'ambito scolastico sono state riservate 8 domande (dalla 22 alla 29).

Dall'osservazioni delle risposte risulta un impegno della scuola nella progettazione e realizzazione di attività ECG che, pur essendo prevalentemente gestite dagli insegnanti, richiederebbero un affiancamento di esperti esterni soprattutto nella fase di progettazione.

L'impatto sulla comunità scolastica delle attività ECG è considerato soddisfacente e valutato prevalentemente mediante feedback dei partecipanti.

I temi maggiormente affrontati sono i diritti umani, la sostenibilità ambientale e l'intercultura che sono sviluppati utilizzando approcci didattici diversi con prevalenza dei laboratori e dei progetti pratici. È interessante notare che nella stessa domanda contenuta nella sezione generale riferita, però, non all'esperienza personale dell'intervistato, ma all'organizzazione la risposta ha dato un differente esito indicando l'approccio formale come prevalente.

Infine l'insegnamento trasversale dell'educazione civica viene valutato come un'opportunità per trattare anche le tematiche ECG.



### 1.4.1.2 Ambito Terzo settore

Quasi 9 intervistati su 10 appartenenti a enti del Terzo settore hanno risposto che l'ECG è un tema che interessa la propria organizzazione (figura 32). Naturalmente chi si è impegnato nella compilazione del questionario ha fatto una scelta che già dimostra interesse al tema. Non è un caso che l'ambito con il maggior numero di intervistati sia stato proprio questo.



Figura 32 – ECG interessa il proprio ente

Anche se il settore operativo prevalente indicato dagli intervistati è quello dell'educazione e della formazione la frequenza è abbastanza distribuita come si può vedere nella figura 33. Il fatto che quasi il 90% delle organizzazioni sia già iscritto al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore porta a pensare che gli enti partecipanti siano organizzati e strutturati (figura 34).

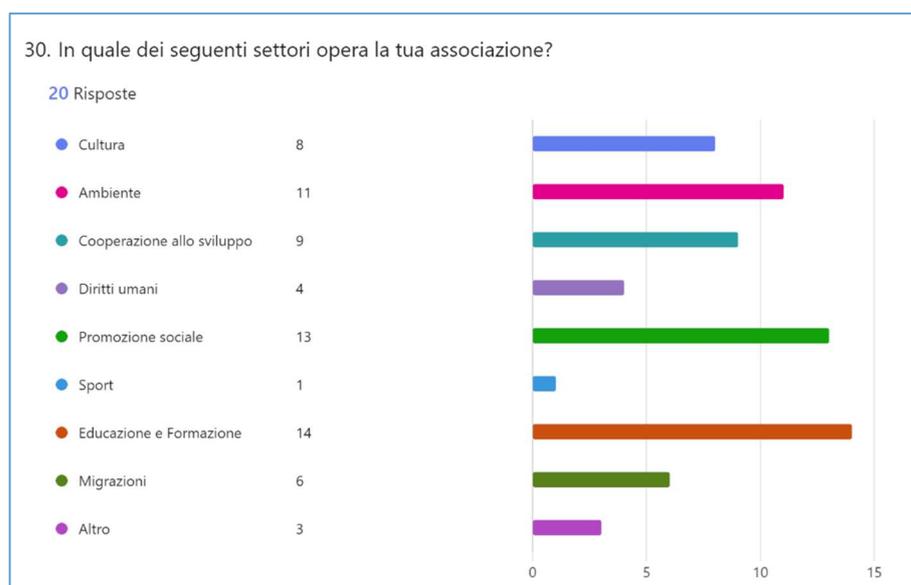


Figura 33 – Settore operativo delle organizzazioni



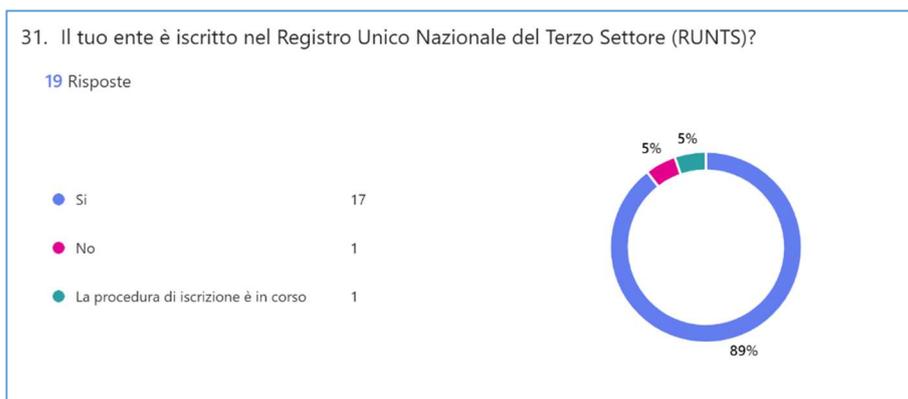


Figura 34 – Iscrizione al RUNTS

Nonostante l'alto livello di interesse, oltre un terzo delle organizzazioni non ha mai organizzato iniziative di ECG sul proprio territorio (figura 35) e il 35% non ha mai partecipato a iniziative organizzate da altri (figura 36) pur dichiarando di essere inserite in reti regionali o nazionali (78% - figura 37).

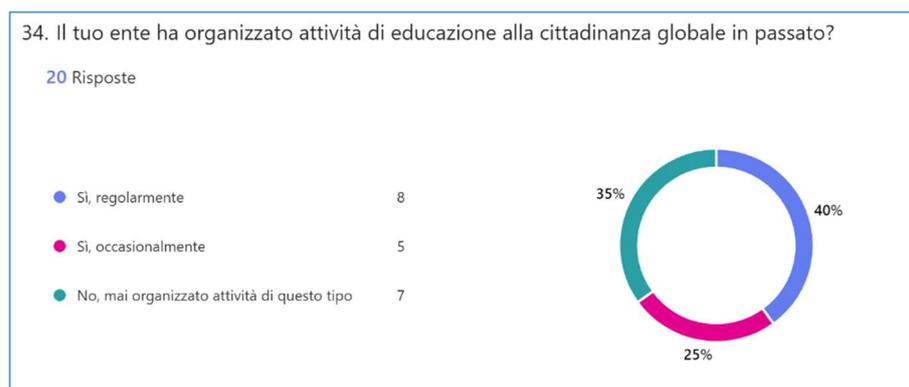


Figura 35 – Attività ECG organizzate dall'ente

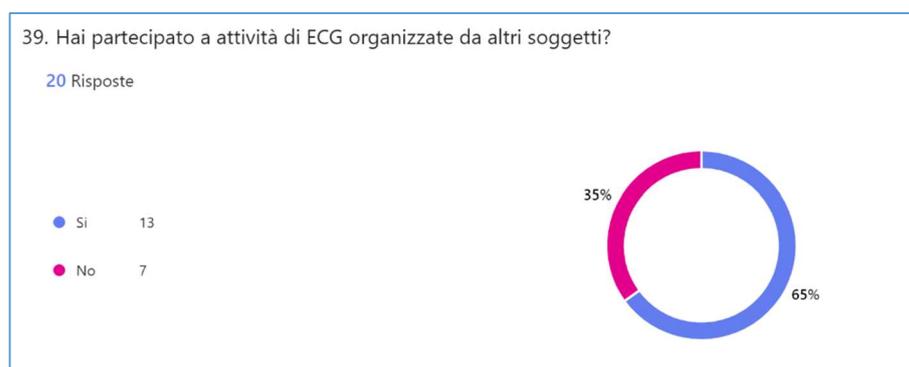


Figura 36 – Partecipazione a attività ECG organizzate da altri



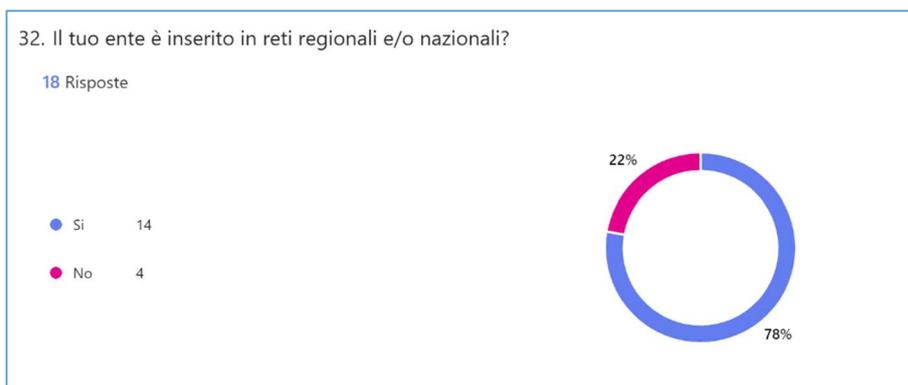


Figura 37 – Inserimento dell’organizzazione in reti regionali o nazionali

Il combinato di queste informazioni indica una difficoltà delle organizzazioni a progettare e organizzare pratiche su ECG nonostante lo considerino un tema interessante. Esaminando la domanda riferita alle criticità incontrate (figura 38) non sembrerebbe esistere un deficit di conoscenza/competenza, piuttosto una carenza di risorse (finanziarie e umane) e, in misura minore, la difficoltà a individuare partner e a coinvolgere i giovani. Nella risposta aperta “Altro” è interessante rilevare che un intervistato ha riportato “Difficoltà con la burocrazia della scuola” che indica quanto sia critico l’aspetto di collaborazione fra scuole e enti del terzo settore nell’organizzazione di progetti ECG.

Certamente l’esistenza di una pianificazione territoriale regionale costituirebbe uno strumento importante per l’orientamento degli enti nella progettazione e realizzazione di iniziative in tutti gli ambiti.



Figura 38 – Criticità nell’organizzazione di attività ECG

Analizzando i temi affrontati nei progetti svetica, come già segnalato in precedenza, la sostenibilità ambiente seguita dall’intercultura, l’istruzione di qualità e il contrasto alle disuguaglianze (figura 39). La tipologia di intervento prevalente è quella della sensibilizzazione (figura 40).



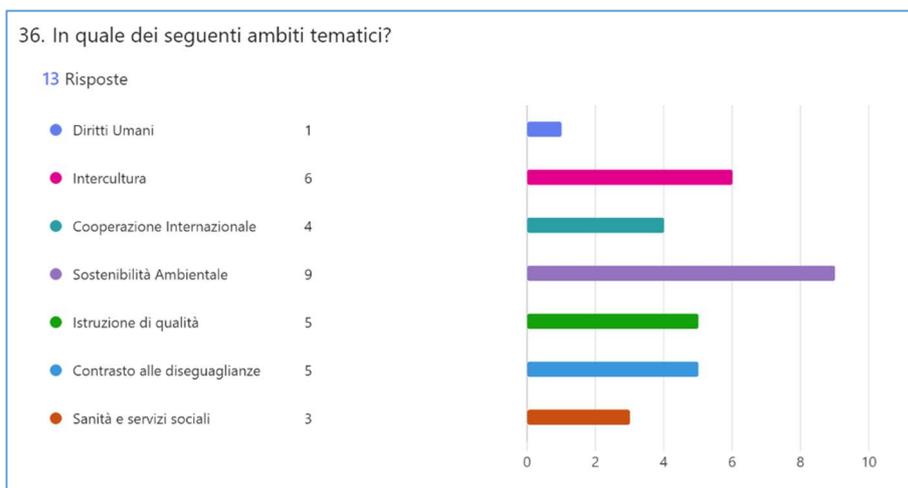


Figura 39 – Temi per le attività ECG

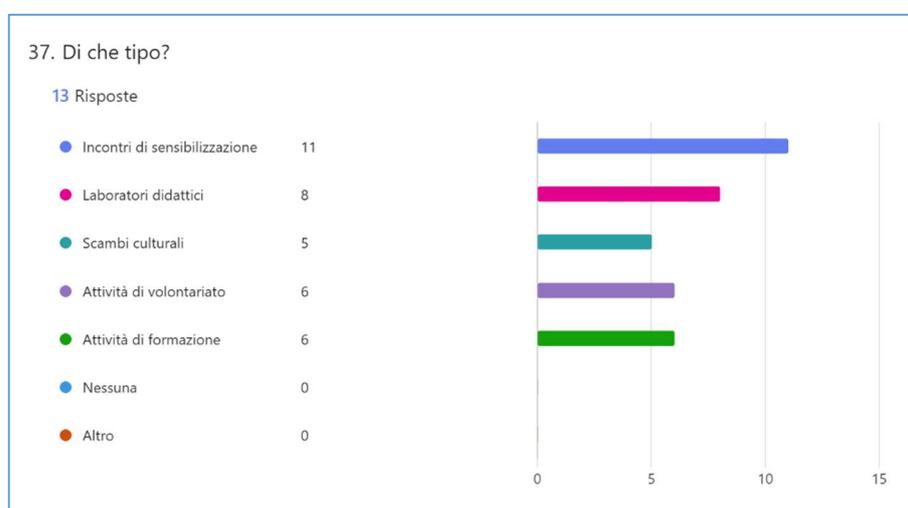


Figura 40 – Tipologia di attività ECG

Se riferiamo i temi affrontati agli obiettivi dell'Agenda 2030 (figura 41) osserviamo che la risposta fornita dalle organizzazioni è coerente con quella relativa ai temi, considerando che la sostenibilità ambientale è articolata su più obiettivi. È interessante notare che, nonostante ciò, nessuno degli intervistati del terzo settore ha previsto iniziative sull'obiettivo 7 che riguarda gli aspetti energetici e soltanto una sull'obiettivo 8 riferito all'industrializzazione equa, responsabile e sostenibile. Gli obiettivi sulla povertà e la fame vengono sostanzialmente trascurati.

Per valutare quanta parte delle organizzazioni impegnate o interessate alle tematiche ECG fosse anche presente in progetti di cooperazione internazionale sono state inserite tre domande (dalla 42 alla 44). Il risultato mette in evidenza che il 53% degli enti non ha mai partecipato a iniziative di cooperazione internazionale (figure 42 e 43). Il restante 47% ha partecipato più volte nei territori o Paesi riportati nella Tabella 3.





Figura 41 – Obiettivi Agenda 2030 nelle attività ECG

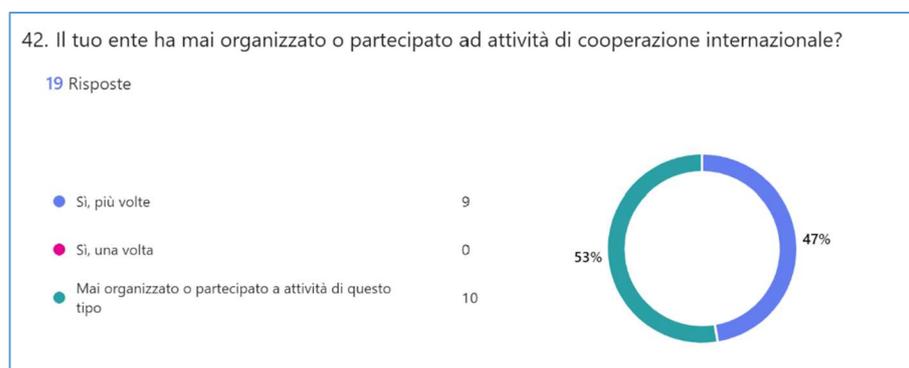


Figura 42 – Partecipazione dell'ente a attività di Cooperazione internazionale



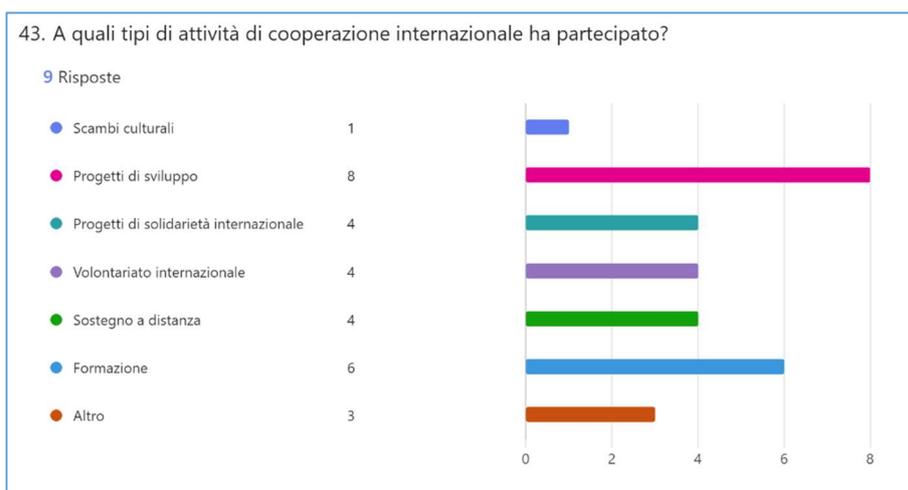


Figura 43 – Tipologia di attività di cooperazione internazionale a cui si è partecipato

TERRITORI O PAESI IN CUI SONO STATI REALIZZATI PROGETTI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE A CUI HANNO PARTECIPATO GLI INTERVISTATI DEL TERZO SETTORE
Senegal e Costa d'Avorio
Libia, Tunisia, Repubblica Democratica del Congo, Mozambico, Yemen, Ucraina, Nepal, Cambogia
Liguria, Savona, Bruxelles, Atene, Sarajevo, Berlino, Nantes, Varsavia, Bucarest
Brasile, Colombia, Togo, Bulgaria, Repubblica Democratica del Congo, Sri-Lanka
Mali, Madagascar, Mauritania, Australia, Vietnam, Indonesia
Italia e Paesi dell'Africa occidentale
In 7 Stati dell'India
Abbiamo sedi in Tanzania, Mozambico, Libano, Thailandia e stiamo aprendo in Tunisia
Africa, Sud America, Medio Oriente, Sud Est Asiatico

Tabella 3 – Territori o Paesi dove sono stati realizzati progetti di cooperazione internazionale

### 1.4.1.3 Ambito Imprese e Sindacati

L'educazione alla Cittadinanza Globale non è un tema tradizionalmente presente fra quelli di interesse per gli operatori economici e le rappresentanze dei lavoratori che, comunque, costituiscono il secondo gruppo più numeroso di intervistati (18% del totale).

Dobbiamo osservare, purtroppo, un'assenza totale di organizzazioni sindacali che avrebbero potuto fornire indicazioni interessanti.

A questo ambito sono state riservate 11 domande (dalla 45 alla 55).

Come evidenziato in precedenza, pur tenendo conto che i soggetti che si sono volontariamente impegnati nella compilazione dei questionari dimostrano già un interesse per il tema proposto, è significativo osservare che tutte le imprese hanno dichiarato che l'Agenda 2030 contiene indirizzi che forniscono loro vantaggi competitivi (figura 44) e che la formazione dei lavoratori sulle tematiche dello sviluppo sostenibile e della cittadinanza globale saranno importanti in futuro (figura 45).

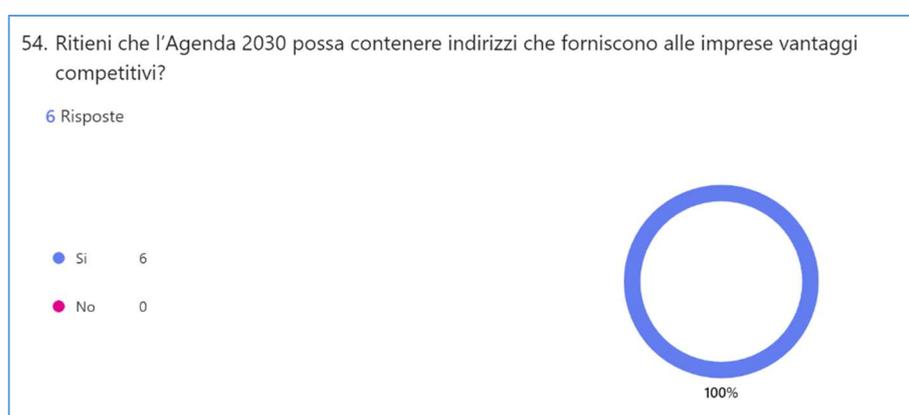


Figura 44 – Agenda 2030 contiene indirizzi che favoriscono la competitività delle imprese

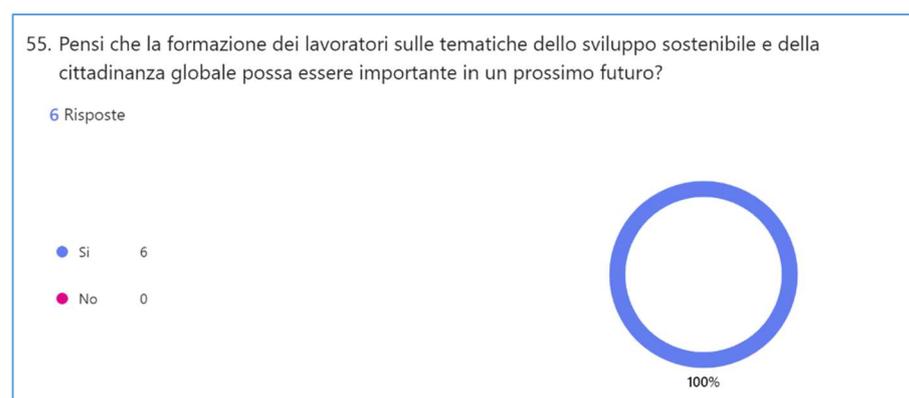


Figura 45 – Formazione dei lavoratori sulle tematiche della sostenibilità e ECG

A confermare l'interesse delle imprese verso la formazione dei lavoratori è il risultato della domanda 46 che la colloca al primo posto nella valutazione degli intervistati (figura 46).



Figura 46 – Importanza degli obiettivi dell'Agenda 2030

Le imprese intervistate conoscono bene gli obiettivi dell'Agenda 2030 (figura 47), dichiarano di promuoverne gli obiettivi (figura 48) e l'83% di esse ha una politica sulla sostenibilità (figura 49).



Figura 47 – Conoscenza degli obiettivi dell'Agenda 2030

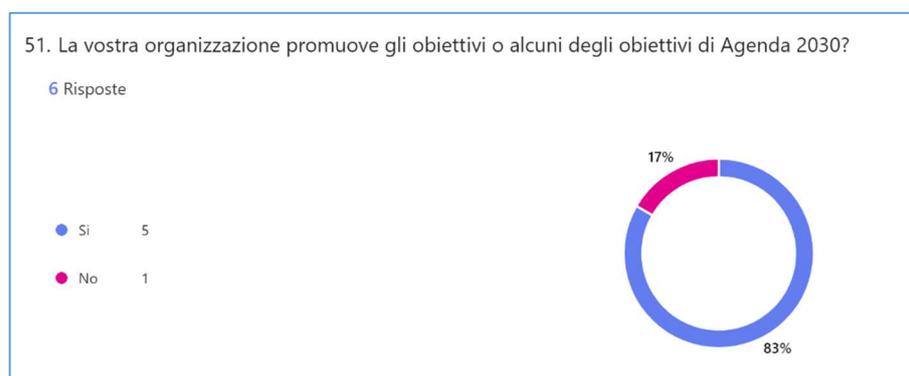


Figura 48 – Promozione degli obiettivi dell'Agenda 2030



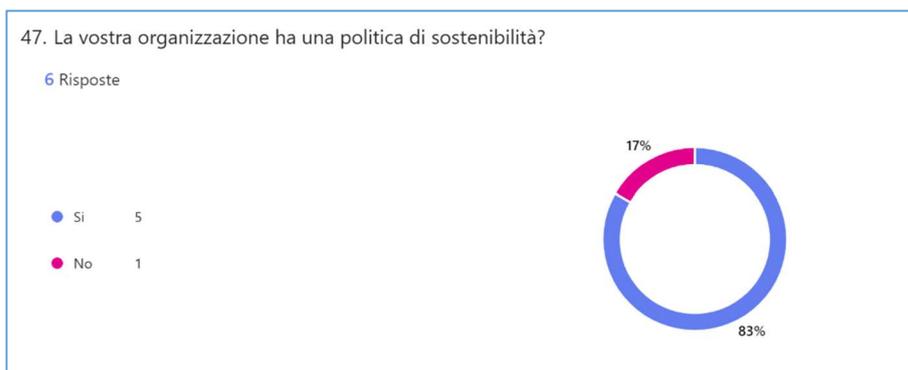


Figura 49 – Adozione di una politica di sostenibilità

Le principali iniziative organizzate dalle imprese sono orientate al tema del cambiamento climatico, ma la loro impegno è anche rivolto a favorire il lavoro per le persone svantaggiate e al contrasto alle disuguaglianze di genere, sociali e etniche nei luoghi di lavoro (figure 50 e 51).

Sul rispetto dei diritti umani, pur non avendo in generale politiche specifiche, dichiarano di essere impegnate in questa direzione (figura 52).

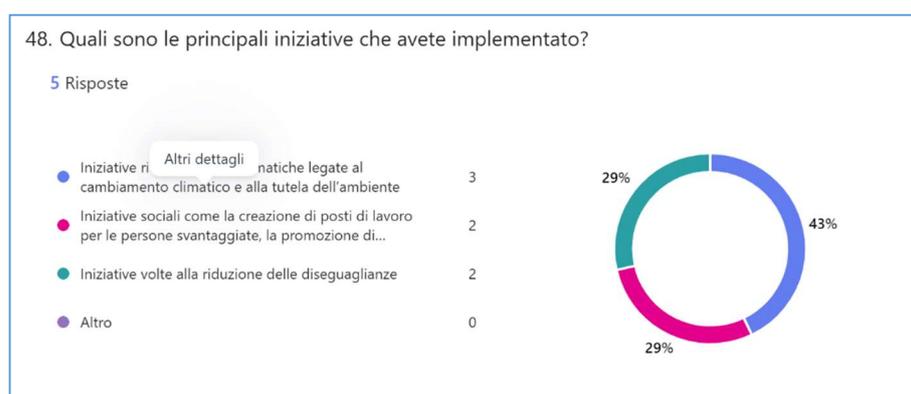


Figura 50 – Tipologia di iniziative realizzate

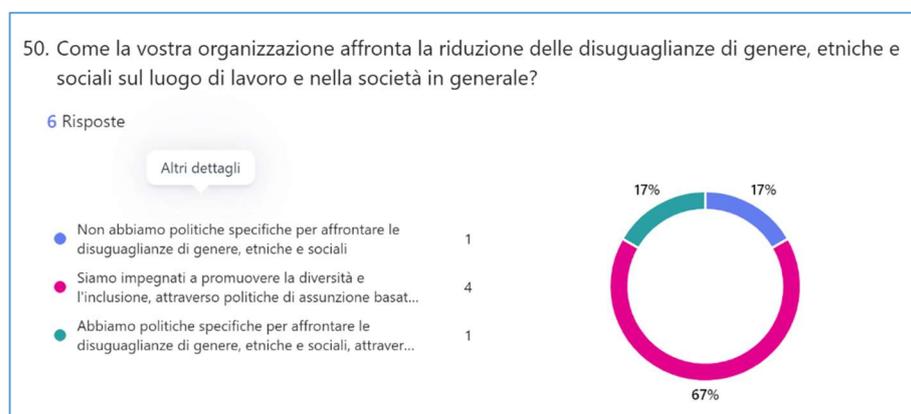


Figura 51 – Politiche per il contrasto alle disuguaglianze



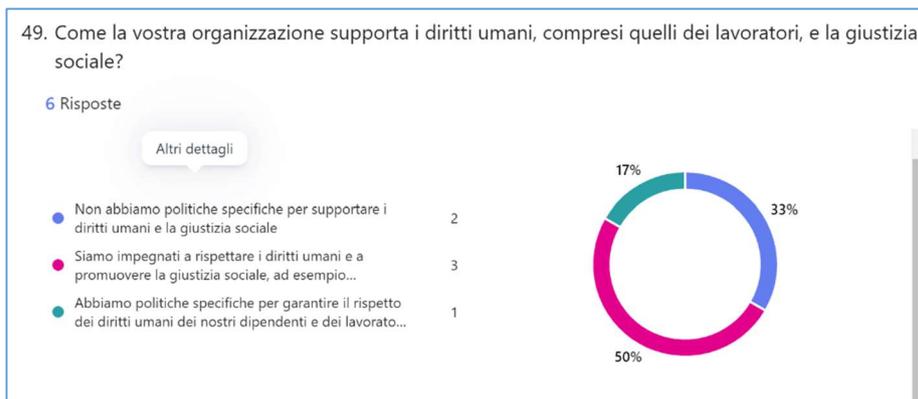


Figura 52 – Politiche per supportare i diritti umani e la giustizia sociale

Fra le criticità dichiarate dalle imprese risultano prevalenti la carenza di risorse finanziarie, la difficoltà a reperire esperti esterni per la formazione del personale e una mancanza di consapevolezza nel personale sull'importanza della sostenibilità a lungo termine (figura 53).

E' interessante la tendenza delle imprese a stringere alleanze strategiche e partnership con altre azienda e organizzazioni, probabilmente anche per affrontare le criticità rilevate (figura 54).

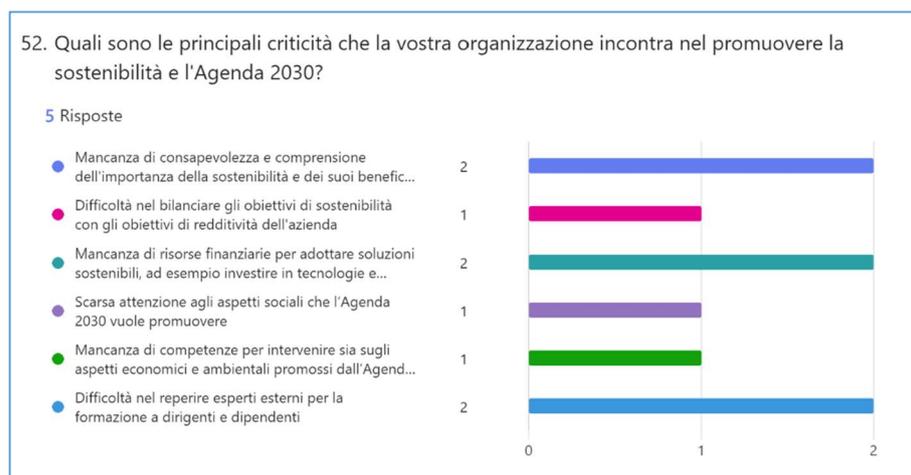


Figura 53 – Criticità incontrate nella promozione della sostenibilità e dell'Agenda 2030

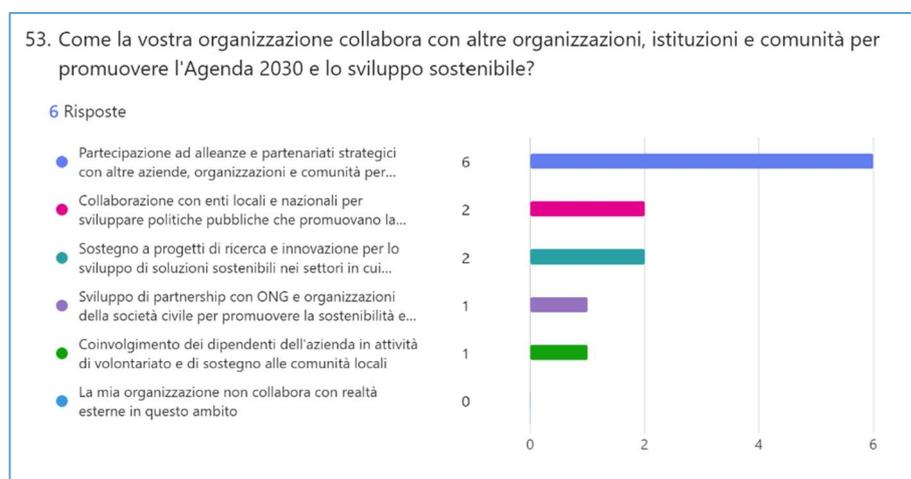


Figura 54 – Collaborazione con altre organizzazioni per la promozione dell'Agenda 2030

### 1.4.1.4 Ambito Enti Locali

Anche nel caso degli Enti Locali e Pubblici la partecipazione al sondaggio è stata molto contenuta e ha coinvolto un comune, due parchi regionali e un laboratorio territoriale.

A questo ambito sono state riservate 12 domande dalla 56 alla 67.

L'ECG interessa gli enti locali con un indice di 7.5/10 inferiore alla valutazione fatta dalle organizzazioni del terzo settore (figura 55).



Figura 55 – Interesse dell'ente per l'ECG

Tutti gli enti, occasionalmente o regolarmente, hanno partecipato o organizzato iniziative di sensibilizzazione o laboratori di ECG in maggioranza su tematiche di sostenibilità ambientale aderendo a partnership (figure da 56 a 59).



Figura 56 – Organizzazione di attività ECG



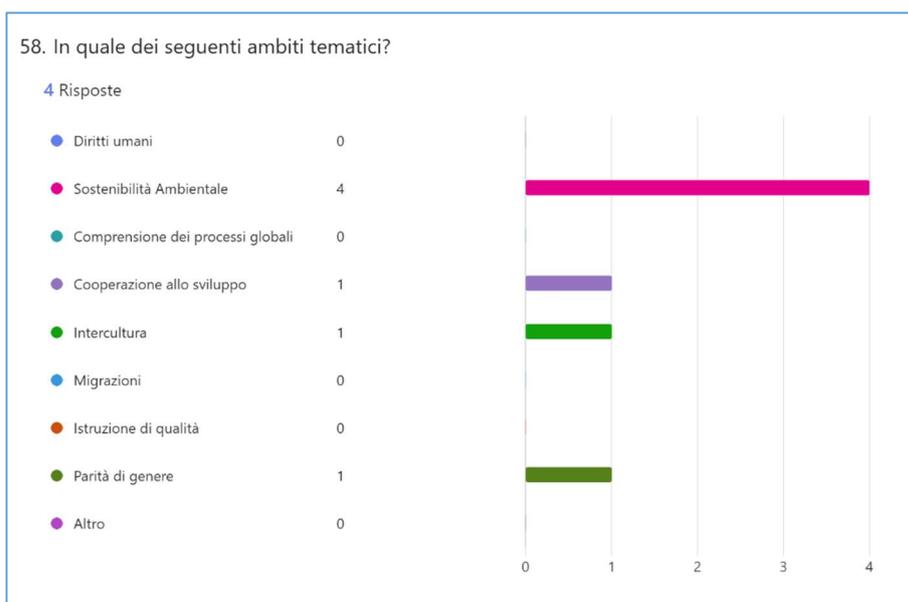


Figura 57 – Temi su cui sono state organizzate attività ECG

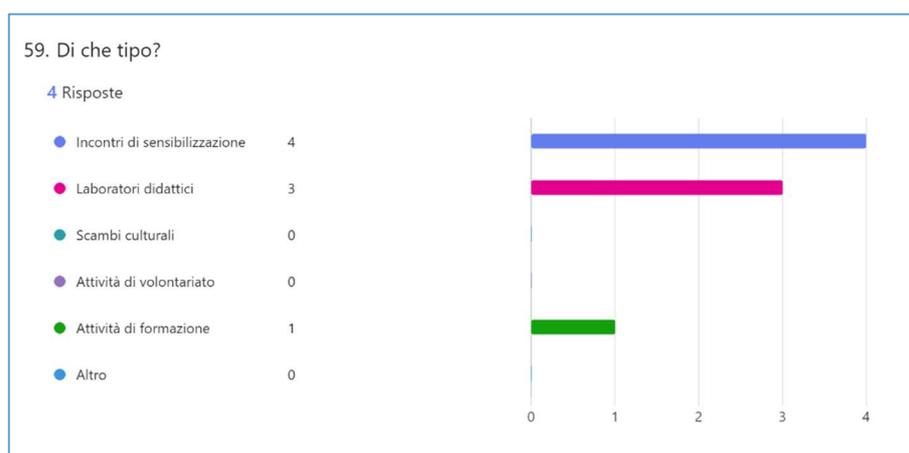


Figura 58 Tipologia delle attività ECG Organizzate

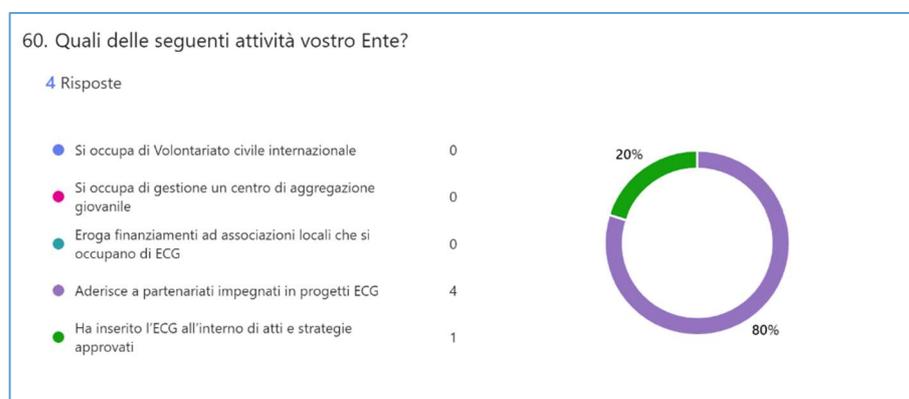


Figura 59 – Attività ECG svolte dall'ente



Per quanto riguarda l'organizzazione di iniziative su Agenda 2030 gli obiettivi principali dichiarati sono la sostenibilità ambientale, uso sostenibile delle risorse, salvaguardia del mare e degli oceani promuovendo attività di formazione (figura 60).



Figura 60 – Obiettivi dell'Agenda 2030 in riferimento alle attività organizzate

Le principali criticità incontrate, oltre alle scarsità di risorse economiche, sono la carenza di competenze e di personale da dedicare ai progetti (figura 61).



Figura 61 – Criticità incontrate nell'organizzazione di attività ECG

Gli enti partecipano, in maggioranza, ad attività di cooperazione internazionale prevalentemente su tematiche di sviluppo e di cooperazione territoriale europea (Programma Interreg, figure 62 e 63).



Figura 62 – Organizzazione o partecipazione a attività di cooperazione internazionale



Figura 63 – Tipologia di attività di cooperazione internazionale a cui l'ente ha partecipato



### 1.4.2 Dati Parte 2 – Rilevazione Buone Pratiche

Alla Parte 2 del questionario hanno risposto 13 soggetti che hanno descritto 15 buone pratiche per la maggior parte riferite agli obiettivi 13 e 14 dell’Agenda 2030 (figura 64).

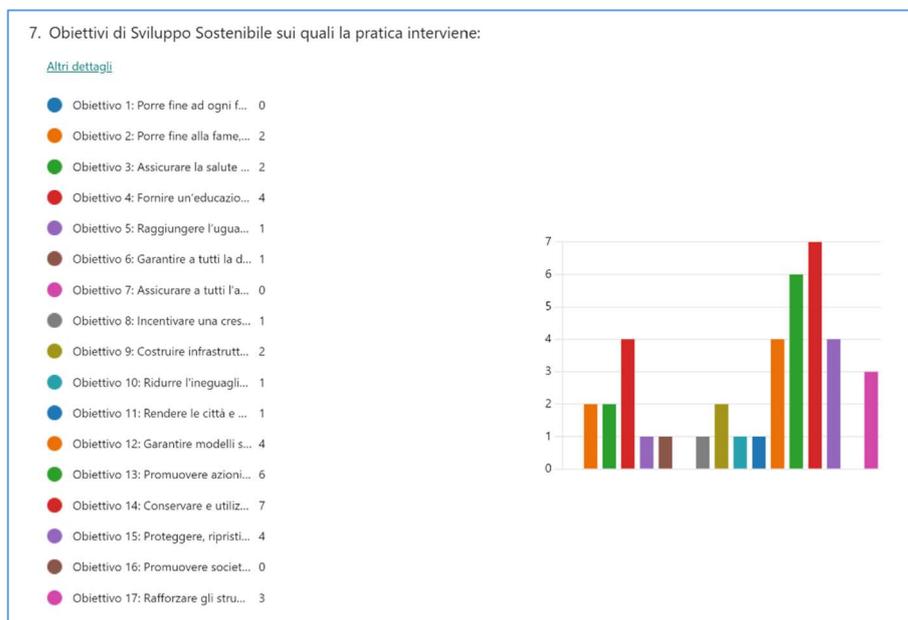


Figura 64 – Obiettivi Agenda 2030 a cui la pratica si riferisce

E' interessante osservare l'origine dell'approvvigionamento finanziario: al primo posto si colloca l'autofinanziamento da parte delle organizzazioni affiancato da fondi privati e provenienti da fondazioni che, insieme, rappresentano oltre il 45% delle risposte (figura 65).

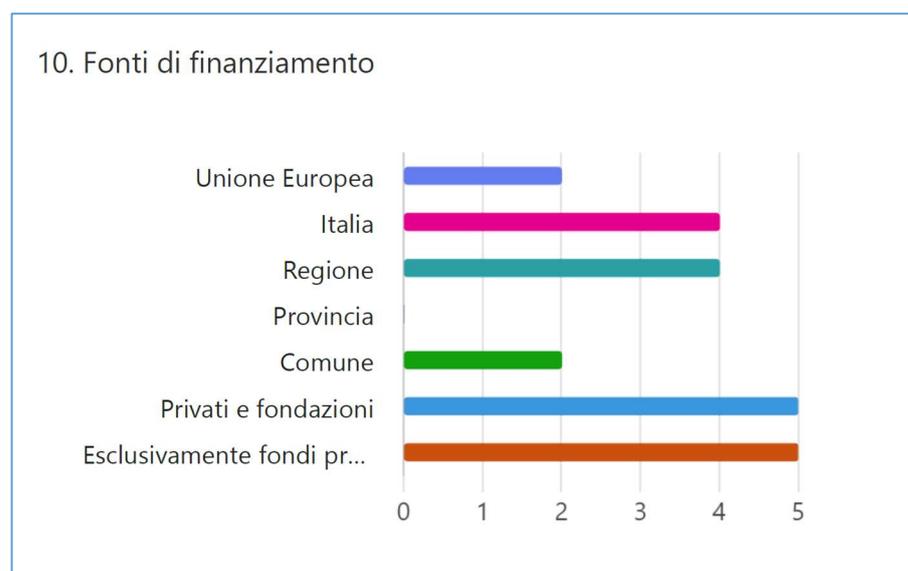


Figura 65 – Fonti di finanziamento della pratica



La tabella sottostante riporta i territori e i Paesi coinvolti nella realizzazione dei progetti.

PAESI E TERRITORI COINVOLTI NELLE PRATICHE
Senegal, regione di Ziguinchor, villaggio di Thiobon e villaggio di Bandjikaki,
Tutti i paesi del mondo
Territorio in Provincia della Spezia
Il territorio della Provincia della Spezia
Comune di Imperia, Comune di San Lorenzo al Mare, Comune di Vallecrosia, Unitè d'Agglomeration Cannes e Pays de Lerins
Italia
Italia, Liguria, Città Metropolitana di Genova, Piemonte, Città Metropolitana di Torino, Lombardia, Città Metropolitana di Milano, Trentino, Provincia autonoma di Trento, Umbria, Perigia, Castiglione del Lago, Toscana, Firenze, Prato, Calabria, Cosenza, Sicilia, Messina, Tusa
Australia, Vietnam, Indonesia, Italia, Svizzera
Italia, Spagna, Francia, Malta, Grecia, Turchia, Tunisia, Israele, Slovenia
Liguria
Regione, Comune
Comune di Genova
Liguria e regioni italiane
Italia, Liguria, Genova, Casarza, Sestri Levante
Territorio del Tigullio, dalla costa al suo entroterra. Area di competenza territoriale dell'ASL4 Chiavarese

Tabella 4 – Paesi coinvolti nella pratica

Gli intervistati hanno dichiarato che i destinatari dei progetti realizzati hanno, in 10 casi su 12, garantito la continuità nel tempo della pratica o hanno favorito il consolidamento dei benefici conseguiti. E' un risultato significativo che dovrebbe essere considerato un elemento premiante nella valutazione dei successivi finanziamenti (figura 66). Nelle schede progettuali riportate in Allegato 2 è possibile leggere le modalità.

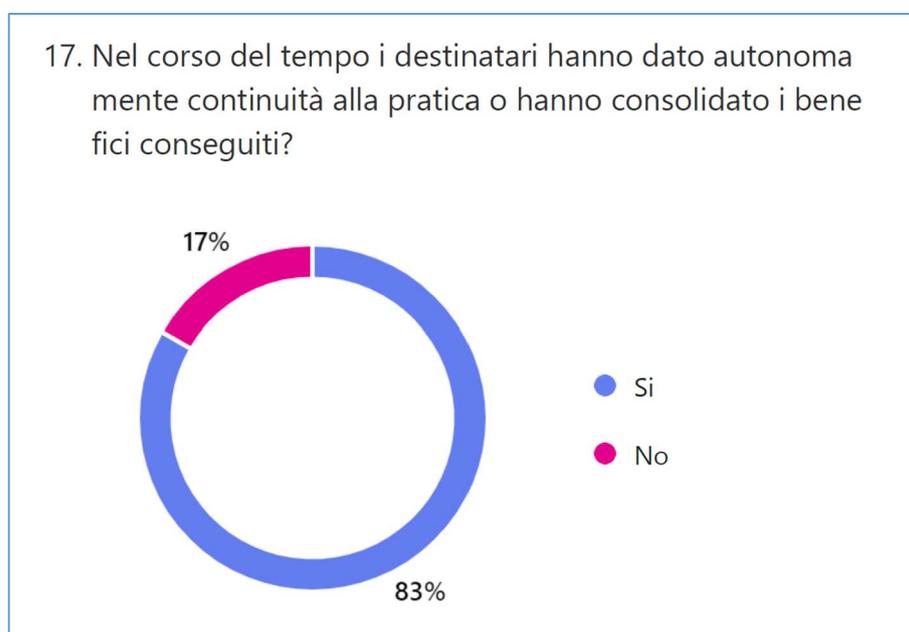


Figura 66 – Continuità data alla pratica dai destinatari

In relazione alle pratiche descritte è stato chiesto agli intervistati di indicare gli elementi di innovazione contenuti nei progetti in termini di soluzioni, strumenti e metodologie. In tabella 5 sono riportate le risposte fornite.

ELEMENTI DI INNOVAZIONE CONTENUTI NELLE PRATICHE
l'utilizzo di macchinari innovativi rispetto alle pratiche di lavorazione utilizzate in precedenza
La leadership studentesca è la priorità
il pieno coinvolgimento dei soggetti esterni anche attraverso modalità informali (proiezione di film, giochi ..)
miglioramenti continui in formazione e tecnologia
L'utilizzo diffuso delle nuove tecnologie e l'attenzione alla partecipazione attiva dei beneficiari.

ELEMENTI DI INNOVAZIONE CONTENUTI NELLE PRATICHE
una sostenibilità integrale con identificazione delle buone pratiche e l'incentivazione continua al miglioramento
mettere a disposizione dei ricercatori una piattaforma condivisa
Approccio concreto all'economia circolare
La massima flessibilità in relazione ai bisogni individuali, con ricadute anche sulla autoconsapevolezza di tali bisogni e l'attivazione di strategie finalizzate alla loro realizzazione attraverso l'uso strumentale della L2
avere focalizzato gli incontri sulla realtà territoriale locale e sul sistema di allerta regionale
La novità tecnologica di strumenti che sono stati acquistati e posti sul territorio quali mezzi per svolgere momenti di formazione

Tabella 5 – Elementi di innovazione contenuti nelle pratiche

Un elemento utile per comprendere i contesti territoriali dove i progetti sono stati realizzati è rappresentato dalla valutazione della reazione che tali contesti hanno avuto rispetto agli stimoli forniti dalle azioni intraprese.

L'impressione che ne deriva è che le reazioni siano state, talvolta non immediatamente, nel complesso positive e l'atteggiamento sostanzialmente collaborativo (tabella 6).

REAZIONI DEL CONTESTO TERRITORIALE AI PROGETTI REALIZZATI
Il contesto territoriale ha reagito con entusiasmo, rispettato gli impegni presi e le mansioni attribuite ai gruppi di lavoro
Inizialmente con scarso interesse (il classico numero ridotto di super motivati facevano tutto). Attualmente però un numero crescente di studenti e insegnanti pronti a dedicarsi, unitamente all'aggravarsi delle criticità climatiche e sociali sembra averci portato a raggiungere la quantità critica necessaria per un'inerzia positiva di iniziative collegate alla cittadinanza attiva. Il sapere che c'è un approccio comune e un posto per tutti sembra essere stato di incoraggiamento.
Si è attestato un buon riscontro anche perché sono stati coinvolti territori profondamente feriti da eventi alluvionali

REAZIONI DEL CONTESTO TERRITORIALE AI PROGETTI REALIZZATI
Sia il mondo della scuola che quello delle Istituzioni hanno finora dimostrato la massima collaborazione. Una valutazione esaustiva potrà però essere fatta soltanto a fine progetto.
ottimamente per la parte produttiva, con ridotto interesse da parte delle comunità locali e malgrado i benefici diretti
le autorità locali hanno condiviso il progetto e i risultati
Molto bene, pur tenendo conto che l'iniziativa è solo all'inizio
Positivamente
gli insegnanti hanno aderito volentieri per concludere tramite il progetto i percorsi che erano già stati sviluppati in precedenza relativi al territorio
Non molto, l'attività ha visto più la partecipazione dei ragazzi e dei loro insegnanti. Fa eccezione qualche genitore

Tabella 6 - Reazioni del contesto territoriale ai progetti realizzati

Considerata la diversa tipologia delle pratiche presentate e la varietà degli ambiti è difficile comporre un quadro omogeneo sulle criticità incontrate. I testi riportati nella tabella seguente consentono, però, di riconoscere una capacità di analisi dei risultati ottenuti finalizzata a migliorare il perseguimento degli obiettivi dei progetti e la loro valutazione, attività che viene svolta dal 90% delle organizzazioni intervistate (figura 67).

DIFFICOLTA' INCONTRATE NELLA REALIZZAZIONE E COME SONO STATE SUPERATE
In alcuni villaggi, a giugno e luglio 2023, alcune manifestazioni svoltesi durante le attività di formazione, hanno rallentato i lavori e rischiato di compromettere il progetto. Per superare tali inconvenienti occorrerebbe poter sospendere temporaneamente i programmi e poter intervenire in seguito, a condizioni socio-politiche più favorevoli. Talvolta, il budget del progetto non permette questo tipo di soluzione.
Difficile dire quale sia il numero critico per ciascuno. Lo sviluppo di una struttura collaborativa snella e flessibile è essenziale (nonostante abbiamo una piattaforma digitale interna alla scuola abbiamo ancora molto da migliorare qui); la soddisfazione nel vedere la continuità dei progetti, piccoli o grandi, è di grande aiuto. E' sempre difficile vincere le abitudini pregresse.

DIFFICOLTA' INCONTRATE NELLA REALIZZAZIONE E COME SONO STATE SUPERATE
La difficoltà maggiore risiede nella complessità del tema trattato, il lavoro dei tecnici è stato fondamentale per chiarire in ogni step del progetto le problematiche che si presentavano e trovare le migliori soluzioni.
Tenuto conto che il progetto è ancora in corso, le principali difficoltà derivano da una discrasia tra le tempistiche di erogazione dei fondi ed i calendari scolastici.
le aziende interessate a questo tipo di elevata selezione sono poche, occorre aumentare il rispetto per le buone pratiche e far comprendere sempre che alla fine paghiamo
il progetto potrebbe migliorare se partecipassero tutti i Paesi del Mediterraneo
Maggiore coordinamento e coinvolgimento degli enti pubblici
L'assenza di fondi costantemente superata attraverso l'attivazione della rete volontari e apprendenti
si potrebbero dotare le classi di un mezzo per portarle a visitare alcune località interessanti che sono state illustrate in classe ma altrimenti difficilmente raggiungibili con i mezzi pubblici che permettono di avere una visione di insieme del loro territorio e delle problematiche inerenti
Poco tempo a disposizione.

Tabella 7 – Difficoltà incontrate nella realizzazione delle pratiche e come sono state superate

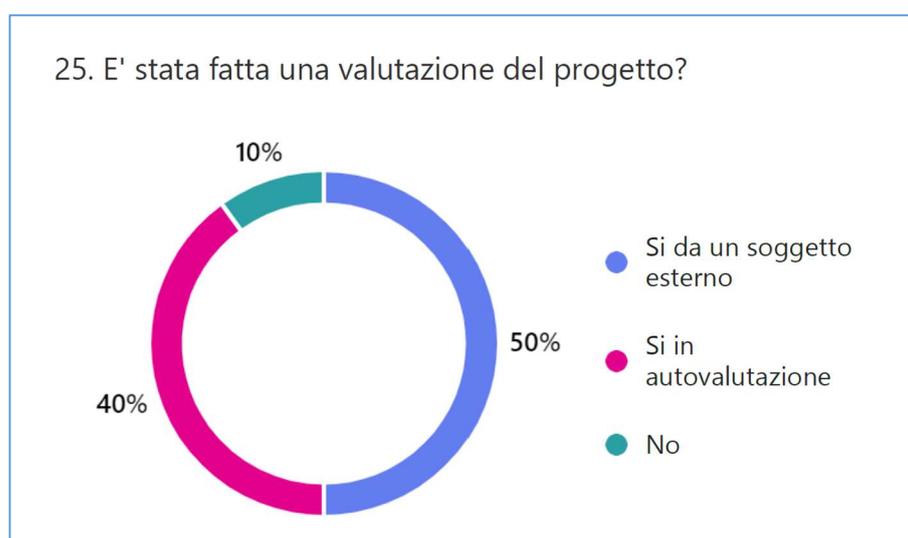


Figura 67 – Valutazione della pratica



## 1.5 Conclusioni

La partecipazione della Regione Liguria ai due progetti finanziati dall’Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo, R-EDUC *Le Regioni per l’Educazione alla Cittadinanza Globale: Modelli di governance e buone pratiche* e SO|GLOB|E *Rafforzare la sostenibilità dei territori con la cittadinanza globale*, è un fattore importante che risponde alla richiesta del territorio – proveniente non soltanto dagli enti del Terzo Settore, ma anche dalle scuole e dalle imprese – di assumere un ruolo attivo di coordinamento nel favorire i processi di co-programmazione e co-progettazione e di dedicare risorse professionali e finanziarie ad un settore importante per lo sviluppo regionale.

Questo studio, pur basandosi su un campione ristretto di intervistati, inizia a delineare il profilo del contesto regionale del settore che sarà utile per elaborare i piani territoriali dell’ECG e della Cooperazione allo sviluppo.

Le organizzazioni intervistate, distribuite su tutto il territorio regionale con una maggiore concentrazione nel capoluogo, provengono principalmente dall’ambito del Terzo Settore (20 su 32). Le imprese sono rappresentate da 6 soggetti, 4 gli enti pubblici (un comune, due parchi regionali, un laboratorio territoriale) e due gli istituti scolastici, un liceo pubblico e una scuola privata.

Dalla sezione generale della prima parte del questionario, che raccoglie le domande a cui hanno risposto tutte le 32 organizzazioni, vengono alcune indicazioni interessanti.

La Strategia Nazionale di ECG è conosciuta, con valore medio di poco superiore a 6 su 10, principalmente nell’ambito del Terzo settore, mediamente negli Enti locali e Imprese, meno in quello scolastico, limitatamente alle scuole che hanno partecipato. È interessante osservare che entrambi gli istituti non abbiano indicato il proprio ambito fra quelli per cui la Strategia è da considerare un documento di riferimento.

Il grado di applicazione della Strategia all’interno dell’organizzazione è coerente con quello relativo alla sua conoscenza anche se il valore medio è leggermente superiore in ogni ambito indagato.

Se consideriamo che i soggetti che hanno risposto al questionario costituiscono, probabilmente, il campione dei maggiormente interessati al tema dell’ECG rispetto all’intera popolazione degli enti liguri, questi dati relativi alla conoscenza e all’applicazione dovrebbero condurre ad una riflessione e a considerare la necessità di azioni di comunicazione e formazione.

Un'altra indicazione interessante resa disponibile dall’indagine riguarda il coordinamento territoriale della programmazione e della realizzazione dei progetti ECG che viene valutato necessario, individuando nella Regione il soggetto di riferimento. A giudicare dall’alto valore attribuito, dagli intervistati di ogni ambito, all’importanza che il coordinamento riveste, questo aspetto dovrebbe essere considerato con attenzione.

Molto chiaramente viene anche riportata la necessità di investire sulla formazione dei dirigenti e dei lavoratori e, più in generale, di dedicare una programmazione specifica all’ambito economico e del lavoro. In questa direzione si esprimono non soltanto le imprese, ma in generale tutti gli intervistati. E’ necessario che nella co-programmazione vengano coinvolti anche gli organismi di rappresentanza sindacale.

Per quanto riguarda i temi che gli intervistati affronterebbero nelle pratiche educative il 75% delle risposte indicano la sostenibilità ambientale, mentre risultano marginali i temi sociali della lotta alla fame, della giustizia e della pace, della povertà.

In prevalenza, nella propria organizzazione, l'approccio educativo nella realizzazione delle pratiche si orienta verso il non-formale e l'informale (con pari valore, insieme costituiscono circa l'80% delle risposte) rispetto al formale (20%).

Non è invece chiara l'indicazione che viene fornita in relazione all'interesse dell'opinione pubblica all'ECG anche se la valutazione generale sembrerebbe orientata verso un indice positivo. Analizzando quanto dichiarato nella parte 2 del questionario l'accoglienza del pubblico, quando coinvolto in occasione della realizzazione delle azioni, viene valutata positivamente. Se riteniamo che l'esistenza di una comunità educante sia il presupposto per un buon risultato dell'azione educativa alla cittadinanza globale certamente occorrerà prevedere un maggior livello di cooperazione e collaborazione fra i diversi gruppi e un coinvolgimento attivo di ogni componente sociale.

## 1.6 Allegati

Gli allegati sono contenuti nei seguenti documenti:

Allegato 1 – Questionario Parte 1

Allegato 2 – Questionario Parte 2

Allegato 3 – Prospetto delle risposte Parte 1

Allegato 4 – Prospetto delle risposte parte 2

Allegato 5 – Tavole delle Pratiche



Le opinioni espresse nel presente documento non impegnano in alcun modo l'AICS, che non è responsabile per l'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni in esso contenute.

## Indice delle figure

Figura 1 – Tipologia dell’ente.....	7
Figura 2 – Tipologia dell’ente per Provincia .....	7
Figura 3 – Mappa organizzazioni intervistate: Nord Italia.....	8
Figura 4 – Mappa organizzazioni intervistate: Liguria.....	8
Figura 5 – Mappa organizzazioni intervistate: Genova .....	9
Figura 6 – Conoscenza della Strategia ECG nella propria organizzazione (1 – 10).....	10
Figura 7 – Conoscenza della Strategia ECG nella propria organizzazione (1 – 10) per Provincia .....	10
Figura 8 – Conoscenza della Strategia ECG nella propria organizzazione (1 – 10) Distribuzione di frequenza.....	11
Figura 9 – Conoscenza della Strategia ECG nella propria organizzazione (1 – 10) Frequenza per ambito .....	12
Figura 10 – Applicazione della Strategia ECG nella propria organizzazione (1 – 10) .....	13
Figura 11 – Applicazione della Strategia ECG nella propria organizzazione (1 – 10) per Provincia .....	13
Figura 12 – Applicazione della Strategia ECG nella propria organizzazione (1 – 10) Distribuzione di frequenza .....	14
Figura 13 – Applicazione della Strategia ECG nella propria organizzazione (1 – 10) Frequenza per ambito .....	15
Figura 14 – Livello di coordinamento fra attori ECG nel territorio (1 – 10) .....	16
Figura 15 – Livello di coordinamento fra attori ECG nel territorio (1 – 10) per Provincia .....	16
Figura 16 – Livello di coordinamento fra attori ECG nel territorio (1 – 10) Distribuzione di frequenza .....	17
Figura 17 – Importanza del coordinamento di Regione e EELL (1 – 10) .....	17
Figura 18 – Importanza del coordinamento di Regione e EELL (1 – 10) per Provincia .....	18
Figura 19 – Importanza del coordinamento di Regione e EELL (1 – 10) Distribuzione di frequenza .....	18
Figura 20 – Soggetto che coordina i programmi ECG nel territorio .....	19
Figura 21 – Strategia ECG documento di riferimento per ambito .....	19
Figura 22 – Programmazione ECG nell’ambito economico e del lavoro (1 – 10).....	19
Figura 23 – Programmazione ECG nell’ambito economico e del lavoro (1 – 10) per Provincia .....	20
Figura 24 – Programmazione ECG nell’ambito economico e del lavoro (1 – 10) Distribuzione di frequenza .....	20
Figura 25 – Interesse e dibattito pubblico su ECG (1 – 10).....	21
Figura 26 – Interesse e dibattito pubblico su ECG (1 – 10) per Provincia.....	21
Figura 27 – Interesse e dibattito pubblico su ECG (1 – 10) Distribuzione di frequenza.....	22
Figura 28 – Interesse e dibattito pubblico su ECG (1 – 10) Frequenza per ambito .....	23
Figura 29 – Temi su cui progettare un’azione ECG.....	24
Figura 30 – Approccio educativo prevalente nella propria organizzazione.....	24
Figura 31 – Approccio educativo prevalente nell’organizzazione per ambito.....	25
Figura 32 – ECG interessa il proprio ente.....	27
Figura 33 – Settore operativo delle organizzazioni .....	27
Figura 34 – Iscrizione al RUNTS.....	28
Figura 35 – Attività ECG organizzate dall’ente .....	28
Figura 36 – Partecipazione a attività ECG organizzate da altri .....	28
Figura 37 – Inserimento dell’organizzazione in reti regionali o nazionali.....	29
Figura 38 – Criticità nell’organizzazione di attività ECG .....	29
Figura 39 – Temi per le attività ECG.....	30
Figura 40 – Tipologia di attività ECG .....	30
Figura 41 – Obiettivi Agenda 2030 nelle attività ECG.....	31
Figura 42 – Partecipazione dell’ente a attività di Cooperazione internazionale .....	31
Figura 43 – Tipologia di attività di cooperazione internazionale a cui si è partecipato.....	32
Figura 44 – Agenda 2030 contiene indirizzi che favoriscono la competitività delle imprese .....	33
Figura 45 – Formazione dei lavoratori sulle tematiche della sostenibilità e ECG .....	33
Figura 46 – Importanza degli obiettivi dell’Agenda 2030.....	34
Figura 47 – Conoscenza degli obiettivi dell’Agenda 2030 .....	34
Figura 48 – Promozione degli obiettivi dell’Agenda 2030.....	34
Figura 49 – Adozione di una politica di sostenibilità .....	35
Figura 50 – Tipologia di iniziative realizzate.....	35
Figura 51 – Politiche per il contrasto alle disuguaglianze.....	35
Figura 52 – Politiche per supportare i diritti umani e la giustizia sociale .....	36
Figura 53 – Criticità incontrate nella promozione della sostenibilità e dell’Agenda 2030.....	36
Figura 54 – Collaborazione con altre organizzazioni per la promozione dell’Agenda 2030 .....	36
Figura 55 – Interesse dell’ente per l’ECG .....	37
Figura 56 – Organizzazione di attività ECG.....	37
Figura 57 – Temi su cui sono state organizzate attività ECG .....	38
Figura 58 Tipologia delle attività ECG Organizzate.....	38
Figura 59 – Attività ECG svolte dall’ente.....	38
Figura 60 – Obiettivi dell’Agenda 2030 in riferimento alle attività organizzate .....	39
Figura 61 – Criticità incontrate nell’organizzazione di attività ECG.....	39
Figura 62 – Organizzazione o partecipazione a attività di cooperazione internazionale.....	40
Figura 63 – Tipologia di attività di cooperazione internazionale a cui l’ente ha partecipato .....	40
Figura 64 – Obiettivi Agenda 2030 a cui la pratica si riferisce.....	41

Figura 65 – Fonti di finanziamento della pratica .....41

Figura 66 – Continuità data alla pratica dai destinatari .....43

Figura 67 – Valutazione della pratica .....46



Le opinioni espresse nel presente documento non impegnano in alcun modo l'AICS, che non è responsabile per l'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni in esso contenute.